

# FRIULI NEL MONDO



Anno X - Num. 93
Agosto 1961
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400


# «FRAE» A CAPRIVA

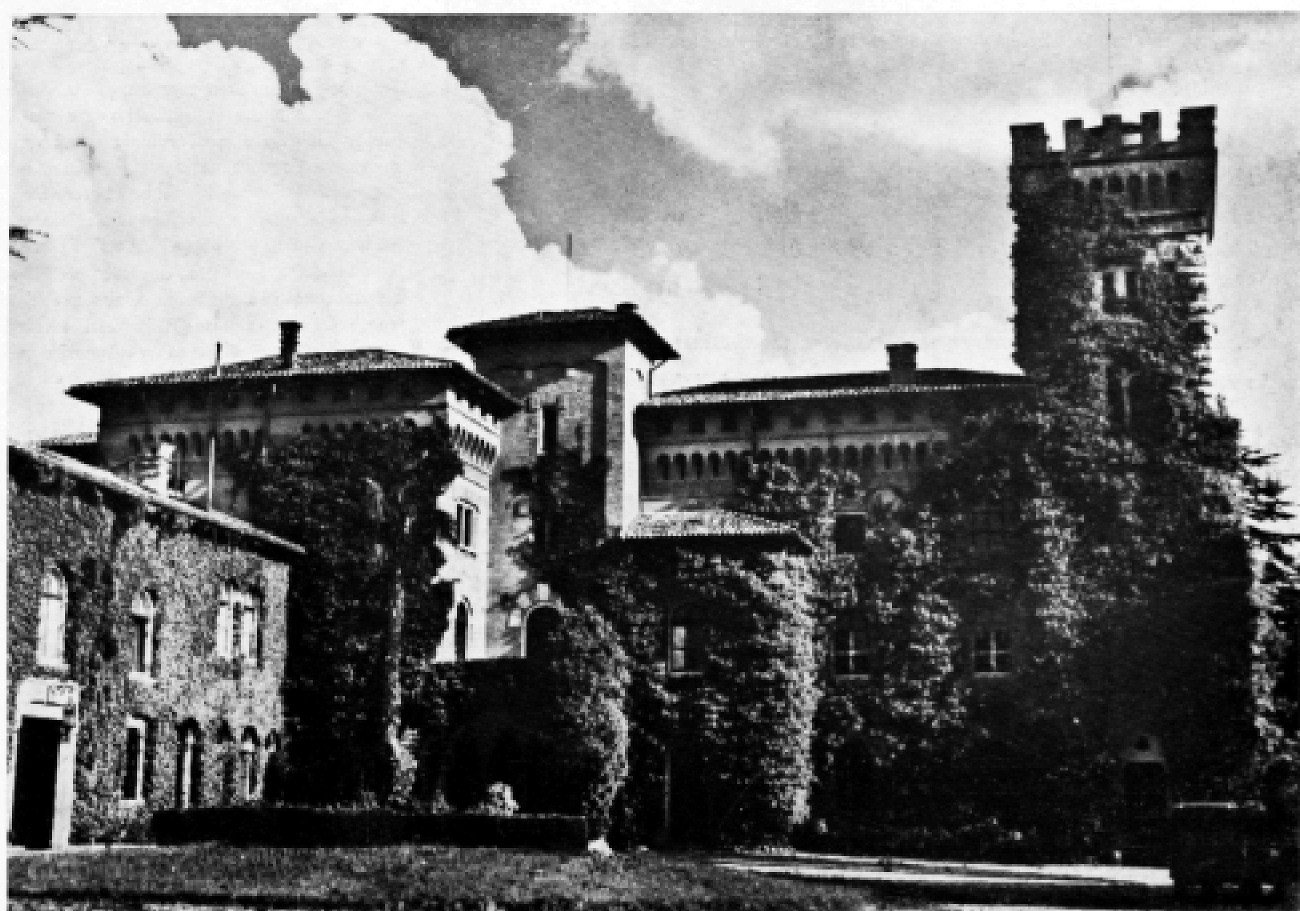
*'O vin dibisugne, ogni tant, di cjalâsi tai voi e di cjacarâsi cul cûr.* Quali altre parole, meglio di queste pronunciate da Ottavio Valerio il 9 luglio a Capriva, nel saluto porto ai partecipanti alla « frae di primevere», potrebbero sintetizzare il significato della gentile manifestazione annuale della Filologica? «Guardarsi negli occhi e parlarsi col cuore»: come si fa tra amici, tra persone legate dallo stesso amore per la tradizione e la cultura nostrane, quali sono appunto i soci dell'istituzione sorta a difesa e ad incentivo della friulanità, e che ogni anno si dànno appuntamento per trascorrere insieme alcune ore in totale serenità di spirito nell'una o nell'altra località della nostra benedetta terra di Furlania, che di paesi ameni e raccolti ne ha tanti e tanti da render sempre difficile la scelta.

Quest'anno è stata la volta di quell'oasi di verde e di beatitudine che è Capriva: e poco importa se la «frae di primevere», per tutta una serie di circostanze, è stata rimandata da una data all'altra sino ad approdare in piena estate. Quel che conta è che la «frae» si sia mantenuta fedele a se stessa, sia stata quel che fu sempre e ci auguriamo possa essere in futuro: un convegno di amici in buona vena, ugualmente amanti della schietta poesia e non disdegnosi d'un buon bicchiere di vino, innamorati delle villotte e sensibili agli incanti del nostro paesaggio. E poichè il Collio, e in particolare il parco di Russiz di Capriva, con i suoi alberi secolari — pini italici e pioppi argentati, salici e lecci —, a un tiro di schioppo dal castello di Spessa (Spessa di Capriva, da non confondersi con Spessa di Cividale o di Rosazzo), par far fatto apposta per fondere e armonizzare ogni buona disposizione dell'animo, la «frae», che in questa gentile e oltremodo suggestiva cornice si è svolta, ha avuto esito felicissimo. Merito ne va soprattutto al maestro cantore Francesco Capello, che di Capriva è un po' il «genius loci», e non solo per il suo commovente amore per tutto quanto è friulano, ma anche per aver diretto uno dei più celebri cori della regione: quello di Capriva, appunto, che ha sempre fatto onore al Friuli. Bisogna aggiungere che tra gli alberi del parco di Russiz c'erano dei chioschi con i migliori vini nostrani e un «fogolâr» prefabbricato per la cottura dei polli alla diavola, specialità gastronomica degli anni sessanta.

Peccato che alla «frae» non sia potuto intervenire, per impegni di Governo, il presidente della Filologica, ministro Tessitori, il quale peraltro, alla vigilia della manifestazione, aveva fatto pervenire il seguente telegramma: «Impossibilitato lasciare Roma prego porgere domani mio cordialissimo saluto amici riuniti Capriva augurando spirito maggiore unione et spirito attaccamento nostre preziose tradizioni ». Parole che valgono tutto un discorso. Erano presenti invece il sindaco di Gorizia dott. Bernardis con la gentile consorte, signora Violetta, Ottavio Valerio e il dott. Portelli vicepresidenti della Filologica rispettivamente per il Friuli occidentale e l'Isontino, il dott. Pellizzari direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», il sindaco di Capriva m.o Giuseppe Marangon, e tanti e tanti soci della Filologica. Non mancavano neppure diversi friulani tornati dall'estero per una breve vacanza e che non avevano voluto lasciarsi sfuggir l'occasione d' una così lieta scampagnata: molti di essi, tra cui il sig. Fari, hanno ricordato con simpatia il « Fogolâr » di Basilea e i dirigenti sigg. Ronco e Marangone.

La «frae» è cominciata alle 16 ed è stata aperta dal coro di Cormons, diretto dal m.o Ugo Sartori, che ha egregiamente eseguito «Un salut 'e Furlanie»: hanno fatto seguito alcune calde, appassionate parole di Ottavio Valerio, che ha recato il saluto del sen. Tessitori, e altre del dott. Portelli e del sindaco di Capriva che hanno porto il benvenuto agli ospiti, mentre il m.o Capello ha pronunciato un'allocuzione densa di sentimento

(Continua in seconda pagina)



*Il bellissimo castello Segrè — Sartorio, a Spessa di Capriva. A breve distanza da qui, nell'ombroso parco di Rùssiz, nella cornice di uno dei più dolci e sereni paesaggi del Friuli, si è svolta il 9 luglio la « frae » della Filologica.*

***CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELL' UNITA' D'ITALIA SULLA ROCCA DI OSOPPO***

# UNA ALTA E LIMPIDA PAGINA DI STORIA PATRIA L'ORAZIONE UFFICIALE DEL MINISTRO TESSITORI

Tutto il popolo friulano, attraverso le proprie legittime rappresentanze — quali sono i sindaci e i gonfaloni dei Comuni, i cento e cento vessilli delle Associazioni patriottiche, combattentistiche e di Arma, e quali sono gli uomini e le donne di ogni categoria sociale (operai, artigiani, impiegati, professionisti, artisti: la genuina espressione del popolo che lavora e che è parte vitale — anzi, la vita stessa — della comunità), era presente domenica 25 giugno sulla storica rocca di Osoppo per la celebrazione ufficiale del centenario dell'unità d'Italia. Una celebrazione solenne e festosa nel tempo stesso, proprio nel senso di manifestazione popolare: il che è stato la miglior testimonianza che l'epopea del Risorgimento, conclusasi col grande evento dell'Italia una, libera e indipendente, è cosa ben viva nel sentimento dei friulani. Fra le rovine dei fabbricati, fra le quinte degli alberi, dinanzi all'imponente scenario del grande fiume della « piccola patria » e della pianura e dei colli e dei monti imminenti, fra il tricolore spiegato su altissimi pennoni e ad avvolgere le tribune, il popolo ha fatto massa e ha composto un quadro destinato a rimanere incancellabile per tutta la vita negli occhi e nell'anima di chi al rito ha avuto la gioia e l'orgoglio di esser presente.

Come ricordare e citare tutte le autorità intervenute alla cerimonia? Basterà dire che il 25 giugno, sulla rocca di Osoppo, erano presenti tutte le personalità maggiori del Friuli: politiche, civili, militari, religiose, e che il sen. Guglielmo Pelizzo e l'on. Lorenzo Biasutti rappresentavano, rispettivamente, il Senato e la Camera dei Deputati, mentre il ministro sen. Tiziano Tessitori rappresentava il Governo. E aggiungeremo che tra la folla si è visto, fra le « bustine » dei fanti e i cappelli alpini e da bersagliere portati da militari in congedo, anche qualche vecchio elmetto del 1915-18.

I riti hanno avuto inizio nella chiesa diroccata con la Messa celebrata dall'arciprete di Osoppo, mons. Dassi, e con la benedizione impartita dal vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Comelli, in rappresentanza dell'arcivescovo, a un cippo commemorativo fatto erigere sulla piazza della chiesa dal Comitato provinciale per le celebrazioni del centenario. Quindi, sul piazzale « 11 giugno 1848 », la cerimonia celebrativa. Si è sentita una voce di bimba invisibile, che è stata la graziosa annunciatrice per tutta la durata della manifestazione commemorativa, e subito il colle è stato inondato da canti del Risorgimento: gli ingenui, cari canti che rincuorarono i nostri avi nella lotta per fare l'Italia. E' passato un nugolo di rombanti reattori.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, che, dopo aver porto a tutti il caloroso saluto e l'affettuoso ringraziamento del paese, ha espresso la speranza che quanto prima la storica fortezza possa esser risanata dalle sue mutilazioni. Si è fatto poi al microfono il presidente dell'Amministrazione provinciale e del Comitato per le celebrazioni del centenario, avv. Agostino Candolini, il quale ha dato lettura di alcuni messaggi di adesione e di augurio pervenuti da eminenti personalità italiane, tra cui i presidenti del Senato, on. Merzagora, e della Camera, on. Leone. Iniziando il proprio discorso, l'avv. Candolini ha detto: « E' una celebrazione centenaria, questa, che ha ancora sapore di attualità, è viva per il durare dei ricordi e dei sentimenti. Perchè i sentimenti di stirpe, di lingua, di costume, i ricordi e le tradizioni sono alti elementi della realtà e i ricordi risorgimentali contengono fermenti di progresso della Nazione verso gli orizzonti di solidarietà e di giustizia sociale che più attraggono la presente generazione ». E ha proseguito dicendo che « l'epopea del Risorgimento, che parve miracolo nella realtà di una Italia divisa e schiava, e che ai vertici e nei suoi supremi ispiratori e condottieri trovò una meravigliosa cooperazione di tempre e di genii diversi, fusi nel comandamento di fare una e libera la Patria, non è così solo un ricordo, ma una realtà che tanto più oggi, dopo la pace religiosa conseguita con i trattati del Laterano, rivive come ispirazione e viatico per le opere che attendono l'Italia, in un mondo vivificato dal progresso scientifico, civile ed economico, ma soprattutto dominato ancora da quegli ideali di libertà e di giustizia che animarono allora i combattenti per il riscatto nazionale ». L'avv. Candolini ha concluso sottolineando che il Comitato provinciale per le celebrazioni ha voluto che, a prescindere da quanto potrà fare lo Stato per debito nazionale d'onore, gli stessi friulani s'impegnino solennemente al restauro, alla conservazione, al culto della fortezza di Osoppo.

Dopo che l' alunna Rosanna Di Gennaro, della IV classe commerciale dell'Istituto tecnico « Zanon » di Udine, ha portato la parola di fede di migliaia e migliaia di giovani di tutte le scuole del Friuli, il ministro sen. Tessitori ha pronunciato l'orazione ufficiale. E' stata, la sua, una magistrale e nutrita pagina di storia patria, degna della sua profondissima preparazione di studioso dimostrata in innumerevoli occasioni e soprattutto in

# *ANCHE A WINDSOR BRILLA UN "FOGOLÂR"*

*Windsor, la bella città dell'Ontario, nel Canada, sale oggi agli onori della prima pagina del nostro giornale per aver costituito, a tempo di primato, il « Fogolâr furlàn ». Ci ha notificato la bella, graditissima notizia, il sig. Amelio Pez, che è il presidente del nuovo sodalizio, sottolineando che l'istituzione mira al fine di rendere uniti e concordi, nella buona non meno che nella cattiva sorte, tutti i nostri corregionali colà residenti.*

*Tracciando la cronaca degli avvenimenti che hanno portato alla fondazione del sodalizio, il sig. Pez ci informa che una pubblica riunione si svolse, il 12 aprile (tale data segna l'atto ufficiale di nascita del « Fogolâr »), alla presenza di 22 persone; in una successiva riunione, tenuta il 23 aprile in casa del sig. Giovanni Masotti (faceva freddo, nevicava: ma l'ospite aveva acceso un allegro fuoco sul « fogolâr »: ed esso sembrò essere, oltre che un'insegna, un lieto auspicio, che fu salutato da evviva e da canti), venne nominato il Consiglio direttivo nelle persone di: Aurelio Pez, da Beano di Codroipo, presidente; Luigi Corrado, da Cavasso Nuovo, vicepresidente; Walter Marchetti, da Codroipo, segretario; Giovanni Tonutti, da Toppo, cassiere; Fiorindo Raffin, da S. Lorenzo di Arzene, e Silvio Mio, da Azzano Decimo, consiglieri; Remo Moro e Remigio Sovran, entrambi da S. Martino al Tagliamento, revisori dei conti. Una terza riunione, presenti 35 persone, si ebbe il 12 maggio: furono compilati gli articoli d'uno statuto provvisorio, e fu deciso di indire al più presto una festa per i soli friulani.*

*Il sig. Pez ci confida che le speranze di riuscita non erano molte, per la progettata « festa del Fogolâr » (così la manifestazione era stata denominata); invece, si verificò un fatto assolutamente imprevisto: le adesioni furono tante da dover sospendere, gli ultimi giorni, la vendita dei biglietti: la sala era capace di 210 persone, e ne accolse 230; se fosse stata doppia, si sarebbe colmata. Ai numerosissimi presenti porse il benvenuto lo stesso presidente del neo-costituito sodalizio, e parlò poi l'avv. Baldassi, figlio d'una friulana di Codroipo, che dopo aver espresso la gioia di trovarsi in una così festosa assemblea assicurò il proprio appoggio per il disbrigo delle pratiche che faranno del « Fogolâr » un'istituzione legalmente riconosciuta. Poi, allegria a non finire, tra canti di villotte e suoni di motivi della « piccola patria ». L'entusiasmo ha raggiunto il suo acme quando la signora Luigia Masotti dava lettura di alcune strofe friulane, composte per salutare la nascita del sodalizio: un componimento garbato e colmo di « humor », del quale ci è gradito trascrivere due passi, che ben esprimono — nel loro richiamo alla concordia e all'amore per il Friuli — lo spirito che ha animato i fondatori del « Fogolâr ». Dicono le due strofe: « Aminsi e unìn d'acordo — e volìnsi simpri ben; — sol cussì, uniz insieme, — il decoro si manten... — Ogni tant cjatìnsi, amìs, — e tignìnsi in alegrie — chè il ricuard de Furlanìe — nus fa murî di nostalgie ».*

*Attualmente — conclude la lettera del presidente del « Fogolâr » di Windsor — il sodalizio conta 65 iscritti; ma indubbiamente altri ne verranno, perchè moltissimi sono i simpatizzanti dell'istituzione. E' questa anche la fiducia dell'Ente « Friuli nel mondo », che, mentre si congratula con i dirigenti e i soci del neocostituito « Fogolâr » per il lavoro sinora svolto, esprime loro il più fervido voto per un'attività intensa e proficua che ridondi ad onore del Friuli.*



*La storica rocca di Osoppo. Qui, il 25 giugno, il Friuli ha solennemente e festosamente celebrato il primo centenario delll'Unità d'Italia.*

quella non dimenticata della celebrazione del centenario del 1848, tenuta nel salone del Castello di Udine. Da più parti è stato espresso il voto che la limpida, smagliante orazione tenuta il 25 giugno sulla rocca di Osoppo dal ministro Tessitori venga data alle stampe; noi siamo in grado di annunciare che essa uscirà quanto prima in un opuscolo a cura del Comitato per le celebrazioni, e formuliamo l'auspicio che il fascicolo possa esser distribuito nel maggior numero di copie, affinchè nelle famiglie friulane e almeno nelle sedi dei nostri « Fogolârs » in patria e all'estero le parole dell'illustre uomo di Governo siano attentamente lette e meditate.

« Quell'insieme di uomini e di avvenimenti — ha esordito l'oratore — che chiamiamo il Risorgimento italiano è tuttavia, anzi ora più che mai, a distanza d'un secolo, oggetto d'un processo di revisione che vede di fronte esaltatori e critici in veste di storici. Tra i quali vi è ancora chi è fermo al Risorgimento mito tutto eroismo e perfezione; altri invece si compiace sottolineare deficienze di uomini, errori di prospettiva, mancanza di una visione organica di soluzioni, inadeguata conoscenza di problemi. Ciò si spiega e si giustifica con la necessità, o almeno con l'opportunità, che la storiografia risorgimentale avesse funzione di formazione della coscienza nazionale in un Paese, come il nostro, rimasto per tanti secoli diviso e dominato dallo straniero. Ora però che la coscienza unitaria è sostanzialmente raggiunta, è doveroso che la storia del Risorgimento riaffermi il suo diritto, che è anche un dovere, alla obiettività per quanto questa sia raggiungibile ». Dopo alcune osservazioni sull'obiettività della storia fatta da uomini e su documenti lasciati da uomini, il ministro Tessitori ha ricordato che le celebrazioni cinquantenarie del 1911 dettero occasione a una violenta campagna antipapale e anticattolica; ma « noi non siamo qui convenuti — ha soggiunto — a commemorare uomini e vicende del nostro Risorgimento per sollevare sopra di essi voci irose di polemica o un vessillo di parte; oggi noi, e come noi tutti gli italiani, sentiamo d'essere avvinti a quelle vicende e a quegli uomini da una idealità, che sommerge nelle sue profondità luminose ogni ombra di passione, ogni rombo di battaglia; quell'idealità è il radicato e insopprimibile amore alla nostra terra, alle nostre tradizioni, alla nostra civiltà ».

L'oratore ha quindi evocato ed esaminato quell'eccezionale avvenimento che fu il voto della mozione Boncompagni al Parlamento piemontese sulla « questione di Roma », ed ha fatto una rapida sintesi degli eventi « fortunati e fortunosi » del '60: « La Lombardia liberata dal dominio austriaco e ceduta, tramite l'imperatore dei francesi, al re di Sardegna; i Ducati, l'Emilia, la Romagna, le Marche, la Toscana, l'Umbria insorte ed annesse al Piemonte; la Sicilia e Napoli conquistate dall'impresa più temeraria, più assurda, più mirabile che la storia conosca. Ed ecco la prima, veramente italiana Camera dei Deputati, riunita a Torino, conferire il 14 marzo a Vittorio Emanuele il titolo di re d'Italia, fare di questa un unico Stato ed una patria sola ». A questo punto il ministro Tessitori, parlando da friulano a friulani dalla rocca di Osoppo, ha ricordato la larga partecipazione dei nostri corregionali ai grandi eventi di quegli anni; e subito dopo, riprendendo il tema della storia generale, è passato a rievocare il ritmo veloce degli avvenimenti e a puntualizzare le figure dei quattro maggiori protagonisti del nostro Risorgimento: Cavour, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II. L'oratore — che è stato seguito dal più profondo interesse della numerosissima folla, letteralmente affascinata dal rigore, dall'efficacia, dalla linearità dell'esposizione — ha così concluso: « Mi sia consentito di chiedere: che cosa abbiamo in comune, noi uomini del 1961, con gli uomini che cent'anni fa operarono per formare lo Stato unitario italiano? Nulla o quasi. L'Europa ha perduto lo scettro del dominio del mondo ed è divisa, perchè dominata o dall'America o dalla Russia. Il progresso tecnico-scientifico, se inorgoglisce e giustamente l'uomo, dà segni di volerlo soggiogare a detrimento dei valori morali e spirituali. Le voci più alte e disinteressate lanciano sempre più frequente e appassionato il richiamo per un vigoroso ritorno a quei valori. Tra i quali dev'essere l'amore della Patria senza contaminazioni nazionalistiche, la tenace difesa della nostra civiltà, della fraterna consociazione dei popoli liberi d'Europa, la feconda solidarietà degli interessi comuni: ecco l'insegnamento che vorrei ritraessero quest'anno gli italiani affinchè la celebrazione del primo centenario della loro unità politica non sia vana cerimonia ».

Dopo la lunga, scrosciante ovazione levatasi sulle ultime parole del limpido discorso del ministro Tessitori, la folla ha cominciato ad abbandonare il colle. Ma non l'ha fatto senza prima visitare, in religioso raccoglimento, il Museo che custodisce i santi ricordi della eroica Osoppo, quel giorno più che mai simbolo del Friuli.

# Radio "Friuli nel mondo"

## NUOVE CANZONI FRIULANE DEL FESTIVAL DI PRADAMANO

Nell'incantevole cornice del Parco Giacomelli di Pradamano si è svolto, nelle serate del 23 e del 24 luglio, il Festival della canzone friulana moderna, che ha registrato, insieme con una buona partecipazione di compositori e di parolieri (e, naturalmente, di cantanti), un notevole afflusso di pubblico. L'interesse e l'attesa per la manifestazione erano, del resto, resi legittimi dal fatto che essa ha inteso portare alla ribalta un mazzetto di canzoni che andranno ad arricchire il patrimonio canoro della nostra terra: poichè, se è vero che nuova è risultata, nei componimenti presentati, la forma dello spartito musicale, fattasi aderente alla legittima e necessaria evoluzione del gusto, è altrettanto vero che, sotto l'aspetto della ispirazione, tale forma non ha segnato — nè lo poteva, a meno di mancare ai presupposti stessi del Festival — fratture con l'ambiente e con la tradizione nostrani.

Radio « Friuli nel mondo » ha voluto far sì che anche i nostri emigrati potessero essere in qualche modo presenti al Festival di Pradamano. E pertanto ha installato i propri microfoni sul palco dove autori e cantanti si sono esibiti, e ha registrato i componimenti migliori: i primi classificati e quelli che, nel loro svolgimento melodico, ci è sembrato meglio rispondessero al carattere di interpreti moderni dell'anima di nostra gente. Siamo certi che i nostri corregionali all'estero, ascoltando tali motivi attraverso la nostra trasmissione — che è la 94ª della serie ed è stata curata da Ermete Pellizzari — si faranno essi stessi giudici dell'esito, e della validità, del Festival 1961 di Pradamano.

*Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo ».*

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: zona Centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

## Con tutto il cuore

*St. Lupicin (Francia)*

Siamo una famigliola di quattro persone e ti ringraziamo, caro « Friuli nel mondo », per tutte le belle notizie e in particolare per le due pagine di *Quatri cjàcaris sot la nape*, una più bella dell'altra. Formuliamo l'augurio più fervido e affettuoso che tu possa giungere per tantissimi anni ancora a noi emigrati: tu sei un conforto e una fiamma accesa a ricordarci il nostro Friuli. Accludiamo 10 franchi per l'abbonamento 1961 e 5 come « sostenitori ». E' il poco che possiamo; ma lo offriamo con tutto il cuore.

*Luigi, Erna, Giancarlo e Giuliana Rachero*

# "Frae" a Capriva

*(Continua dalla prima pagina)*

e il m.o Augusto Geat ha brillantemente illustrato, in friulano, la storia locale. Applausi per tutti. Anche per Otmar Muzzolini, Aurelio Cantoni e Dino Virgili che hanno letto alcune loro poesie, e per Riedo Puppo, caustico prosatore (i quattro scrittori di «Risultive» sono stati per alcuni una gioiosa rivelazione), e applausi infine per Ottavio Valerio che ha ricordato Dolfo Carrara, Giovanni Lorenzoni, Dolfo Zorzut e Giuseppe Marangon nel modo più bello con cui si possono ricordare gli scrittori scomparsi: leggendo di essi, con l'incisività di cui è capace Valerio, alcune delle pagine migliori.

Un inno alla friulanità, dunque, la «frae» di Capriva: alla friulanità come fratellanza delle genti al di qua e al di là dello Judrio, alla friulanità come naturale elemento d'italianità, come custodia dei valori della tradizione e pungolo al vivere onesto e operoso.

# *"Vôs disdevore" di Maria Forte e "Lettere garibaldine" di Nievo*

A Tricesimo, il 29 giugno, gli scrittori di « Risultive » e un gruppo di cultori di poesia, di lettere e di storia hanno festeggiato la scrittrice Maria Forte, delicata e pensosa autrice di liriche e prose nella nostra bella lingua ladina, più volte premiate in concorsi della Filologica friulana. L'incontro di Tricesimo intendeva in particolare salutare l'uscita del volume *Vôs disdevore*, con una acuta prefazione di Lelo Cjanton (Aurelio Cantoni), che dell'ottima scrittrice buiese (Maria Forte è nata ad Avilla, e nelle sue pagine è sempre presente il paesaggio di acque e di colli da cui ha sentito scaturire la propria vocazione letteraria) ha puntualizzato gli aspetti più originali e gli esiti più felici. Assai opportunamente, pertanto, festeggiando la poetessa e il suo recente volume, ne sono stati letti alcuni componimenti, cui ha fatto da serto la dizione di liriche degli altri autori di «Risultive».

Al festoso convegno di Tricesimo era presente anche la prof. Andreina Ciceri, che ha curato, in un magnifico volume edito da Einaudi a Torino, le *Lettere garibaldine* di Ippolito Nievo. Raccolte insieme per la prima volta, le lettere dalla Sicilia dell'autore delle « Confessioni di un italiano » (scritte dal 5 maggio 1860, il giorno dell'imbarco da Quarto, sino al 23 febbraio 1861, alla vigilia della scomparsa dello scrittore nel naufragio dell'« Ercole ») costituiscono una sorprendente e vivacissima testimonianza sulla spedizione dei Mille. In queste lettere, in gran parte inedite, Nievo descrive con scrupolo di cronista i grandi eventi di cui è testimone, e partecipa lo stato d'animo dei combattenti, vincitori e vinti, e si sofferma con acutezza sulle condizioni della Sicilia e sulle discussioni e polemiche che accompagnarono l'impresa.

Il riuscitissimo incontro di Tricesimo faceva parte d'un programma per la diffusione della cultura, della poesia e della letteratura friulane.

LEGGETE E DIFFONDETE
**FRIULI NEL MONDO**



*Il panorama d'un operoso paese del nostro Friuli: Gonârs.*

# A MONTEPRATO AVEVA SOLO DUE BRACCIA IN AUSTRALIA POSSIEDE ORA UNA "FARM,,

*Riceviamo da Egilberto Martin, segretario onorario del « Fogolâr furlàn » di Melbourne:*

Vive in Australia, nella Contea di Leongatha (Victoria), un friulano di Monteprato di Nimis il quale — giunto oltre trent'anni or sono nel nuovissimo continente con la sola ricchezza di due valide braccia e di una volontà di ferro — è oggi allevatore di bestiame da latte in una « farm » di sua proprietà che si estende per oltre 500 ettari, ed ha l'orgoglio di essere il padre del primo laureato in medicina della Contea.

L'uomo di cui parliamo è il sig. Gio Batta Croatto, che 34 anni fa lasciò nel paese natale la giovane sposa e una figlioletta in tenerissima età e s'imbarcò per l'Australia su uno degli irrazionali piroscafi di allora per raggiungere una città, Melbourne, dove i salari degli operai compensavano sì e no un terzo della fatica compiuta dall'uomo per dare un volto al malformato sviluppo dell'attuale metropoli. Meglio il lavoro in campagna, pensò l'emigrato friulano: e lasciò la città per entrare, quale fittavolo, in una vasta « farm » tutta sassi e sterpaglia non lontano dal crocicchio che sulle carte è segnato col nome di Leongatha. Tre case di legno, una birreria costruita con lamiere, la cassetta rossa della posta e due « ponds » per raccogliere l'acqua piovana di cui gli abitanti si servono per tutte le necessità: questi gli unici segni di civiltà nel giro di centinaia e centinaia di miglia. Ma Gio Batta Croatto non si scoraggiò di fronte a quello squallore, a quel terreno arido e incolto, anche se sapeva che altre volonterose braccia avevano fallito il tentativo di trarre frutto da quelle zolle.

Lo stesso giorno del suo arrivo, armato di badile e tridente, l'emigrato si mette al lavoro: ed è un lavoro che, per esser completato, richiederà più lustri. Quando, diciotto mesi più tardi, la moglie Albina e la figlioletta Rina lo raggiungono, su quasi un ettaro di terreno cresce l'erba, e due settimane più tardi la prima mucca è messa al pascolo. Due stagioni dopo, le mucche sono quattro e gli ettari di terreno conquistati ai sassi e alla sterpaglia sono sei. Purtroppo, a interrompere sul nascere questo miracolo di due braccia e di una volontà, ecco giungere la depressione economica, particolarmente grave in Australia, praticamente isolata allora dal resto del mondo; e chi più risente di tale disastrosa situazione sono i contadini, i quali, a poco a poco, si vedono privare di ogni loro cosa: lo stesso Croatto deve sacrificare tre delle sue mucche ai mattatoi di Melborune affamata. Unica soddisfazione, in così amari anni, la nascita dei figli Mario, Bruno ed Amelia, l'amore e l'accordo della famigliola. Poi, finalmente, le condizioni economiche del mondo migliorano, e della depressione non resta che il cupo ricordo: ma per Gio Batta Croatto la situazione è tutt'altro che lieta, dovendo corrispondere al padrone gli arretrati di varie annate d'affitto. Risparmiando sino al centesimo, lavorando per dieci ore per terzi e poi facendo la propria « giornata » alla « farm » (ora lo aiutano anche i due figli maschi), riesce ad estinguere il debito in quattro anni e, ottenuto un prestito bancario, ripopola di giovenche il pascolo.

Intanto i figlioli cominciano ad andare a scuola. Mario dimostra particolari attitudini allo studio e, finite le classi del corso elementare, viene inviato nel Collegio dei Padri Mariisti nella non lontana Sale; risolve il problema della retta un nuovo prestito bancario. Ma il ragazzo, per l'eccellenza dei voti riportati nelle lingue (latino, francese e italiano), vince una borsa di studio e solleva in tal modo il padre dall'onere finanziario. Per Gio Batta Croatto e per la sua famigliola sembra tornato il sereno, quand'ecco giungere la notizia che l'Italia è entrata in guerra: l'Australia, che fa parte del Commonwealth britannico, è nemica del nostro Paese. Il Parlamento di Canberra, la capitale federale, vota leggi precauzionali di estremo rigore contro gli emigrati; fortunatamente, la stima di cui la famiglia dei Croatto gode è tale da costituire un ottimo salvacondotto. Anzi, « siór Tita » fa di più: riesce a « prelevare » dai campi di concentramento, dove ha libero accesso a ogni ora, nostri sfortunati connazionali e a restituirli alle loro occupazioni nelle « farms » che attraversano ora un periodo di particolare benessere. A guerra finita, l'emigrato friulano prende parte attivissima alla vita economica della zona: entra a far parte della cooperativa degli allevatori, di cui è tuttora consigliere, ed occupa un posto di preminenza nella fabbrica del latte e del burro condensato, che nel 1950 invia giornalmente in Corea 150 tonnellate di prodotti. Intanto, nel 1947, egli aveva riscattato per sè parte della proprietà terriera.

E' a questo punto che, accanto alla figura di Tita Croatto, si fa luce la figura del figlio Mario, il quale, compiuto il Liceo scientifico inoltra domanda di ammissione alla Facoltà di medicina dell'Università di Melbourne. Poichè, a causa delle numerosissime richieste, l'iscrizione non può essergli garantita che dopo due anni, il giovane si iscrive al Collegio odontoiatrico del Victoria e consegue intanto il diploma di dentista. Poi, negli anni di vita universitaria, Mario Croatto ha un momento di notorietà: nel 1956, alla vigilia delle Olimpiadi di Melbourne, nelle gare studentesche di preselezione abbinate alle gare universitarie annuali, manca per pochi pollici, di qualificarsi nel lancio del martello, conquistando tuttavia il secondo posto in graduatoria generale e la relativa medaglia d'argento. Poi, nell'anno accademico 1959, il giovane consegue la laurea in medicina e chirurgia «summa cum laude»: il figlio dell'emigrato friulano è così il primo medico nativo della Contea di Leongatha, e per sottolineare l'avvenimento il sindaco offre nei saloni del Municipio un sontuoso ricevimento cui sono invitate tutte le maggiori personalità della zona. Pochi mesi più tardi, il dott. Mario Croatto è sanitario dell'ospedale di Mooroopna, nella valle del Goulburn; e la sua mano forte e sicura, che aiutò il padre nella dura fatica dei campi, si sostituisce talora a quella del primario in difficili interventi operatori.

Giustamente fiero di così bravo figliolo, « siór » Tita Croatto vive oggi tranquillo nella sua bella casa, da cui si dominano tutti i 500 ettari della «farm» lavorata con i più moderni e razionali mezzi meccanici da Bruno, l'altro figlio, il quale dal papà emigrato che gode la meritata quiescenza nel piccolo regno costruito dalle sue mani ha appreso una grande lezione che si riassume in due sole parole friulane: « tigni dûr ».



*L'Angelo del Castello, un breve scorcio di Udine, la cerchia delle Prealpi Giulie... E' una visione che ogni friulano lontano dalla « piccola patria » custodisce gelosamente nello scrigno della propria memoria e del proprio cuore.*

# RITRATTO DI EMIGRANTE

*Ottant'anni e più, quattro volte coscritto, nonno Federico! Occhi buoni, sorriso di galantuomo sul volto scavato dal tempo, eccolo ancora sul suo bearz di Raspano, un mattino d'agosto, mentre procede al taglio dell'antiûl. Quanto lavoro attraverso le sue mani scarne che ora impugnano la falce! Pialla e martello, sega e mannaia, cazzuola e piccone. Quasi settant'anni di attività. Guardando la foto, verrebbe da esclamare con Alessandro Pope: « Felice colui che non ha mai varcato il cancello del proprio orto ». Lo avrà varcato, nonno Federico? Dalla serenità che traspare dalla sua onesta faccia, si direbbe di no. Al massimo si potrebbe ammettere una... discesa dalle crode e dai pascoli di Studena al morenico, verde Raspano (Federico Macor è nato in una casetta sulla ex-militare che dalla Forca di Lanza porta a Pontebba). Ma prima di giungere al piano, quanta strada percorsa per le vie del mondo! Tredicenne era già scotòn (cuoco di polenta) nei boschi della Transilvania e, in seguito, nei Carpazi e nella piana moldava. Tutta la famiglia era là, e persino la mamma doveva talvolta lasciare la baracca e dar man forte al marito e ai figli a dispedâ péz e leâ fascinis.*

*Nell'età inquieta, grazie a... Traiano, conquistatore di quella contrada, il giovane Macor poteva, la sera, far quattro chiacchiere in... ladino con i daci, o gustare i canti rumeni durante le suggestive messe ortodosse. A capo chino egli ascoltava i cori, le pupille umide, il pensiero a una borgata tra i monti, a una ragazzina di nome Agata. Ma a che serve tentare un diario? Dire che ha conosciuto città e paesi di mezza Europa, che è stato menâu e falegname? Per l'emigrante friulano questo è pane di tutti i giorni.*

*Pare che, nella Sila Grande, dove si era spostato per far traversine ferroviarie (slipars), avesse intravisto nella notte niente meno che il brigante Musolino e i suoi fidi. « Vi dico il vero » — ci confida — « quei calabroni avevano certe trombe dietro, e parlavano un linguaggio così difficile da far paura ».*

*Dell'Agro Pontino — perchè fu anche carpentiere in quelle bonifiche — ricorda le zanzare, le interminabili giornate nei canali e i primi immensi campi di grano e barbabietola. Per lenire un po' la nostalgia — non vi avevano detto che si era sposato e che aveva ormai una bella nidiata? — si faceva tutte le sere un polentone grande così.*

*Ma gli anni sono già tanti e sente che la polenta non basta a saziare la sua fame di affetti, e ritorna finalmente tra i suoi, nel poderetto che con tanti sacrifici aveva potuto acquistare. Unico dispiacere: cambiar parrocchia e staccarsi da don Boria e da pre Guglielmo. Ma anche a Raspano troverà in don Barbz un ottimo parroco e un ottimo amico.*

*E ora che la sua sposa non c'è più e che i figli e i nipoti sono, come lui un tempo, per le vie del mondo, prega una figliola rimasta a Raspano con lui di aprirgli presto la finestra della propria camera la domenica mattina, per ascoltare, stando in letto, le prime voci, le « sue » campane, e per veder guizzare i rondoni festosi intorno al campanile. Il suo cuore rivà ai lontani anni di Romania, quando il pensiero varcava monti e steppe per rivedere la sua « promessa » in attesa. E i suoi occhi possono, sempre dalla stanza, riconoscere una croce nel cimitero di Raspano, subito oltre il beàrz ormai falciato.*

*L'uomo ancor forte ha un momento di commozione, ma poi continua a far progetti per l'indomani: il solfato alle viti, il gjalinâr di comedâ, lo scolo dell'acqua ingorgato dall'ultimo temporale.* J vuèi — *dice* — che quan che i mièi fis 'a tòrnin, 'a cjàtin la cjase in drét, e ch'a sintin che lôr mâri no nus à bandonâz.

GISO FIOR



*« Nonno » Federico Macor.*

## *Vuei cjantâ...*

Vuei cjantâ, vuei stâ alegri:
àneja 'l Signour al à da cjâr...
E a stâ simpri sutùrnus
'a si pensa nomi mâl.

*(Villotta popolare)*



*Grado ha davvero meritato la definizione di « isola d'oro » datale dal suo poeta Biagio Marin: la bellezza del suo mare, i tesori d'arte che essa racchiude, le inconfondibili caratteristiche della parte vecchia della città, costituiscono un fascinoso richiamo per migliaia di turisti italiani e del Centro Europa. Nella foto, una veduta della spiaggia dalla Villa Marchesini.*

# TRE OSPITI

Inderogabili ragioni di spazio ci costringono, ancora una volta, a rimandare l'elenco dei numerosi corregionali che hanno fatto visita agli uffici dell'Ente in quest'ultimo scorcio di tempo. Ce ne scusiamo con i nostri graditissimi ospiti. Rileviamo con piacere, questa volta, che si sono intrattenuti a cordiale colloquio con il vicepresidente dell'Ente, gen. Morra, e con il nostro direttore, dott. Ermete Pellizzari, la gentile signora Lina Santospirito e il di lei figlio, avv. Antonio, che erano accompagnati da quel prezioso e caro collaboratore dell'Ente che è don Marino Di Benedetto.

La visita della signora Santospirito ci ha recato particolare soddisfazione, poichè ella — che è una fervida ammiratrice del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia), dei cui dirigenti e soci ci ha trasmesso l'augurale saluto, al quale da queste colonne cordialmente ricambiamo — si è resa altamente benemerita per la opera di assistenza prestata agli italiani della città del Victoria durante l'ultimo conflitto: un'opera che le è valsa la gratitudine dei nostri connazionali, ai quali ci associamo esprimendole qui il nostro più sentito ringraziamento e i voti più fervidi di « ad multos annos ».

# SALUTI IN CANADA

Mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti friulani », ha fatto recentemente ritorno da un'ennesima visita in Canada, dove ha avuto modo di incontrarsi nuovamente con numerosi nostri corregionali da lui conosciuti in passato. Nel viaggio che lo ha ricondotto in Friuli, il caro e benemerito sacerdote si è trovato in lieta compagnia, a bordo della « Homeric » della Home Lines, con un gruppo di friulani che tornavano, dopo anni di permanenza in Canada, a riabbracciare i propri cari nella « piccola patria » e a trascorrere nei paesi natali un breve periodo di vacanza.

Il gruppo ha espresso a mons. Ridolfi il desiderio di salutare, dalle nostre colonne, i familiari rimasti oltre l'Oceano. Ben volentieri li accontentiamo, facendoci interpreti del più affettuoso pensiero di ciascuno di essi, che qui di seguito elenchiamo: Ottavio, Ida e Anna Maria Vatri, da Gradiscutta di Varmo, residenti in Toronto; Irma Marinig, da Fanna, residente a Sarnio (Ontario); Virginio, Aurora ed Enver Nassie, da Maniagolibero, residenti a Quebec City; Guido Codutti, da Passons, residente a Montreal; Mario Sgiarovello, da Rizzolo, residente in Winnipeg; Giuseppe Gilvagno, da Nimis, residente nel Manitoba; Amadio Gri, da Valvasone, residente a Montreal.

# Dalla cantoria di Ziracco alle scene del "Metropolitan,,

Ha fatto ritorno in Friuli, per alcuni giorni di riposo, il basso Bonaldo Giaiotti, impegnato da circa un anno con il « Metropolitan » di New York.

Dopo aver partecipato all'apertura della stagione lirica del massimo teatro americano, il 24 ottobre 1960, nella rappresentazione del « Nabucco » di Verdi, il cantante friulano (è nativo di Ziracco, in Comune di Remanzacco) si è esibito in « Aida », « Bohème », « Don Giovanni », « Gioconda », « Turandot » e altre opere fra le più note ed insigni del repertorio lirico, con un complesso di ben 48 recite. Gioverà anche ricordare che Bonaldo Giaiotti ha partecipato al nuovo allestimento di « Turandot » di Giacomo Puccini, opera che al « Metropolitan » non si dava da oltre un trentennio, accanto ad un « cast » di artisti assai noti, tra cui Corelli, la Moffo e la Nilson. Ed è stata proprio « Turandot » a dare al cantante friulano le maggiori soddisfazioni, come è stato sottolineato dalla critica, che non ha mancato di porre l'accento sulle sue eccezionali doti vocali. Da rilevare, altresì, che Giaiotti è il più giovane fra gli artisti del « Metropolitan » e che il teatro newyorchese ne ha riconfermato la scrittura per il prossimo anno, in parti di primo piano.

Di Bonaldo Giaiotti le nostre colonne si sono occupate nel numero dell'aprile 1960. Ricordammo allora che quando egli da Udine — dove studiava canto sotto la guida della prof. Ada Crainz che ne sorresse sempre l'entusiasmo — si trasferì a Milano, fece il falegname per vivere. Oggi che egli ha reso vera la profezia del comm. Bruno Carmassi, il quale anni or sono disse che tempo sarebbe venuto in cui il Friuli si sarebbe esaltato alle affermazioni di questo suo figlio, il nostro pensiero va agli anni in cui Bonaldo Giaiotti era un fanciullo che dava saggio della propria intonatissima voce quale corista della cantoria di Ziracco. Quale e quanta strada percorsa, da allora! Gliene auguriamo altrettanta.



*Il complesso corale del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera) si esibisce ad apertura dell'assemblea generale dei soci.*

# UN INTENSO ANNO DI VITA DEL FOGOLÂR DI BASILEA

Il 15 giugno, assemblea generale dei soci del « Fogolâr » di Basilea; oltre 120 gli intervenuti. L'apertura dei lavori è stata data dal coro del sodalizio, che, forte di 23 elementi preparati a tutto punto dalla valentia e dall'entusiasmo del loro direttore, sig. Romano Clocchiatti, ha eseguito alcune delle più note e care fra le nostre villotte, che hanno resa più acuta la nostalgia dei presenti per la terra natale lontana. Di tale sentimento di ricordanza e d'amore si è fatto subito interprete il presidente del « Fogolâr », sig. Giovanni Ronco, il quale, prendendo la parola per svolgere la relazione morale e finanziaria dell'attività del sodalizio nel suo primo anno di vita, ha esordito rivolgendo un affettuoso saluto al Friuli e ai friulani in patria e nel mondo.

Esponendo l'operato del Consiglio direttivo nel decorso anno sociale, e l'attività del « Fogolâr » nel campo organizzativo, assistenziale e ricreativo, il relatore ha sottolineato che il numero degli iscritti al sodalizio è salito, dai 93 all'atto della fondazione, al numero di ben 148 alla data del 31 ottobre 1960 (giorno di chiusura delle iscrizioni per motivi pratici e amministrativi) e ha sinteticamente illustrato il lavoro per la costituzione, l'arredamento e il funzionamento dell'ufficio di segreteria; ha ricordato le concrete prove di solidarietà sociale ed umana date dagli iscritti in occasione di due luttuose circostanze (ne riferimmo a suo tempo da queste stesse colonne; e a tal proposito il sig. Ronco ha detto testualmente: « E' da notare che le citate iniziative benefiche svolte dal nostro « Fogolâr » sono state ampiamente illustrate dal giornale *Friuli nel mondo*, il quale ha creduto bene additarle all'esempio degli altri sodalizi sparsi nei cinque continenti »); ha posto nella giusta evidenza la partecipazione dei dirigenti, ogni qualvolta hanno avuto modo di incontrare le autorità competenti, a discussioni intorno ai problemi interessanti l'emigrazione; si è soffermato sull'esito oltremodo felice della manifestazione svoltasi il 15 aprile al « Gundeldinger Casinò » alla presenza del vicepresidente e del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e che il console d'Italia in Basilea, dott. Rossi-[illegible], ha definito con la parola « trionfo »; ha infine auspicato che lo sforzo compiuto dall'Ente nel campo delle registrazioni dei messaggi di saluto e di augurio soprattutto in occasione del Natale e della Pasqua venga intensificato nei due sensi (messaggi dal Friuli e messaggi verso il Friuli) « perchè ciò costituisce — ha detto il relatore — un vivissimo legame d'affetto tra gli emigrati e i loro familiari lontani ».

Il prolungato applauso raccolto dalla relazione ha espresso l'approvazione dei soci all'operato del Consiglio direttivo del « Fogolâr ». Gli interventi, con proposte e progetti (si è parlato d'una gita sociale a Berna o a Strasburgo e di una visita all'Esposizione « Italia '61 » a Torino), si sono susseguiti nella massima compostezza e nel segno di quell'armonia che si addice ai componenti di una concorde e serena famiglia.

Infine, le votazioni per l'elezione del Consiglio direttivo. Eccone i risultati: presidente, sig. Giovanni Ronco; vicepresidente, sig. Arsiero Ermacora; segretario, sig. Domenico Marangone; cassiere, sig. Lodovico Poiani; consiglieri effettivi, i sigg.: Bianca Bertolla, Antonio Bros, Adelchi Clocchiatti, Guido Ellero, Ito Mecchia, Franco Pertoldi, Luigi Sant; consiglieri supplenti, i sigg.: Virgilio Braida, Orfeo Brusini, Romano Clocchiatti, Umberto Franceschino, Tomaso Tomasini, Pietro Ursigh; revisori dei conti, i sigg.: Armando Colonnello, Luigi Favotti, Felice Pezzot.

Ma non potremmo concludere la nostra nota sull'attività del « Fogolâr furlàn » di Basilea senza segnalare la gioia del sodalizio (che è la nostra gioia) per la nascita di due bellissimi maschietti: Silvano, venuto ad allietare la casa del consigliere Tomasini, ed Efrem, secondogenito dell'attivissimo ex consigliere Pasquale Lazzarotto. Ai due « furlaniz » il nostro più affettuoso benvenuto alla vita; ai loro genitori, le nostre felicitazioni più fervide.

# COMMOZIONE A SANTIAGO

*Il presidente della « Famèe furlane » di Santiago del Chile, sig. Pio Piemonte, ci scrive:*

Appena ricevuto il nastro contenente i messaggi augurali inviatici per la Pasqua dai nostri familiari residenti in Friuli, abbiamo provveduto a convocare senza indugio la «Famèe» di Santiago affinchè tutti i friulani qui residenti potessero ascoltare la viva voce dei propri cari lontani. La riunione, che ha avuto luogo nel giorno stesso di Pasqua, è stata caratterizzata dalla più intensa commozione di tutti i convenuti, i quali hanno voluto ascoltare più volte l'intera trasmissione. Successivamente, e precisamente il 5 e 6 aprile, il nastro è stato affidato alla Radio italiana di Santiago, e l'emittente chilena ha messo in onda i messaggi facendoli precedere da una brillante presentazione del sig. Paolo Fiori, direttore della Radio stessa, il quale, con belle parole, ha sottolineato l'alto significato dell'iniziativa, additandola ad esempio di tutta la comunità italiana. Grazie infinite, Ente « Friuli nel mondo »: i friulani di Santiago, che a mio mezzo ti salutano, ti esprimono tutta la loro più devota gratitudine.

## Messaggi a Buenos Aires

Facendoci gradita visita, il cav. Oreste Biasutto, socio benemerito ed ex presidente della « Società friulana » di Buenos Aires, è stato latore d'un messaggio nel quale il nuovo presidente del sodalizio, ing. Adriano J. Cimolino, esprime all'Ente, anche a nome del Consiglio direttivo e dei soci, il ringraziamento per l'invio dei nastri magnetici con i saluti dei familiari in Friuli ai lavoratori residenti nella capitale argentina. «E' stato un momento sommamente emotivo — dice la missiva — quando le commosse voci dei friulani in patria « parlavano » ai nostri consoci ed amici. In un religioso silenzio i presenti, in numero di oltre 400, ascoltavano i saluti, mentre qualche lacrima inumidiva, loro malgrado, le ciglia. Una serata indimenticabile. Le incisioni sono state riportate su dischi, per le numerose richieste degli interessati ».

Nel contempo, il cav. Biasutto ha consegnato all'Ente alcuni nastri recanti incisi i saluti con i quali i nostri corregionali in Buenos Aires ricambiano i messaggi ricevuti. Sarà nostra cura farli ascoltare ai destinatari.

Questo il nuovo Comitato direttivo della « Società friulana » di Buenos Aires, a seguito del voto dell'assemblea ordinaria dei soci, tenutasi il 26 marzo scorso: presidente, ing. Adriano J. Cimolino; vicepresidente, Giuseppe Crozzolo; segretario, Eugenio Brandolin; vicesegretario, Alfredo Arugni; tesoriere, Galliano Buttazzoni; vicetesoriere, Rinaldo Ferretou. Consiglieri effettivi: Bruno Sclausero, Modesto Zuppichin, Arturo Venuti, Rodolfo Miat, Giovanni Guatto, Oreste Zuppichin; consiglieri supplenti: Aleco Boriguna, Elio Movia, Emilio Michelutti, Enrico A. Farfoglia. Sindaci effettivi: Guglielmo Beltrame, Luigi Sandri, Enzo Sclausero; sindaci supplenti: Pietro Cobrino, Eugenio Russian.

# FESTA A TORONTO



*La signorina Alfreda Francescutti, eletta « reginetta » della comunità friulana di Toronto (Canada), fra la presidente della sezione femminile, signora Maria Cristante, e il sig. Giuseppe De Carli, uno dei benemeriti fondatori del sodalizio.*

*Da Toronto, il sig. Agostino Venier ci scrive:*

A Toronto, lo scorso maggio, banchetto annuale della «Famèe». Il lieto trattenimento — preparato dal «chairman» Quinto Pellegrini e dalla sua gentile signora, coadiuvati dal sig. S. Deganis e da un'attiva schiera di ragazze e di giovani — si è svolto nel salone dell'Italo-Canadian Recreation Club e si è aperto con il suono delle campane di alcuni paesi del Friuli e con un'esibizione del complesso «Otto amici» del gruppo corale del sodalizio, intercalata da esilaranti farse i cui principali protagonisti sono stati il sig. Danilo Danesi e il figlio Marcello.

Squisito il pranzo, allestito secondo i più stretti dettami della tradizione friulana (unico neo, la mancanza della polenta), al termine del quale prendeva la parola il presidente, sig. Angelo Del Zotto, per ringraziare gli intervenuti e per esortare tutti alla concordia e all'unione, mentre la signora Maria Cristante, presidente della sezione femminile del «Fogolâr», esprimeva il proprio compiacimento per l'ottimo esito arriso alla serata.

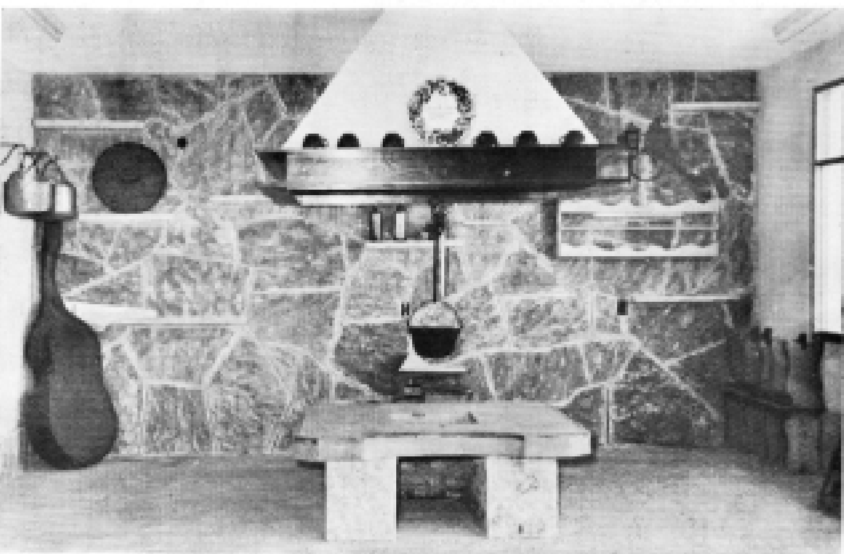
Aveva quindi inizio il ballo sociale, rallegrato dai ritmi dell'orchestra «Los Paquitos», e poco dopo si procedeva all'elezione della «reginetta» della «Famèe». La scelta — non certo facile per la giuria — cadeva sulla signorina Alfreda Francescutti, appena sedicenne, oriunda di Casarsa, simpaticamente nota alla nostra comunità per appartenere al coro dell'I.C.R.C.

Fra i numerosissimi presenti alla riuscitissima serata, il sig. Giuseppe De Carli, uno dei nostri corregionali maggiormente benemeriti nell'opera di fondazione del « Fogolâr » di Toronto, nato l'8 marzo 1933.

# PATRIOTTICO RITO A CORDOBA

Intorno all'attività della «Società friulana» di Cordoba ci ha inviato una diffusa relazione il sig. Guerrino Crozzoli, il quale ci illustra la vita quotidiana in seno al sodalizio. « Abbiamo tramutato in realtà, con lo sforzo di tutti gli associati, il nostro sogno: quello d'una decorosa sede sociale », egli dice: e continua: « Qui, la sera, dopo il lavoro, ci troviamo per riposarci e per... rifocillarci con qualche bicchiere di buon vino nostrano. Adesso che fa freddo (abbiamo avuto oltre 6 gradi sotto lo zero) ci riscalda il fuoco di qualche grosso tronco. Il salone sociale, che sarà una vera bazza per gli appassionati del ballo, è quasi ultimato; praticamente, non ci resta ora che... innalzarci: costruire, cioè, il secondo piano dell'edificio ».

Ma la lettera del sig. Crozzoli ci riferisce in particolare sulla celebrazione del 24 maggio, svoltasi nella sede della « Società friulana » alla presenza di tutte le rappresentanze italiane di Cordoba. Merito dell'iniziativa spetta al presidente del sodalizio, Domenico Facchin, e ai sigg. Lauro Giavedoni, Gino e Vittorio Tonello, ing. Leonardo Vidoni, Vittorio Facchin, Natalio Valzacchi, Vittorio Jaiza e Ferruccio Polzot, oltre allo stesso sig. Crozzoli. Oltre 400 i nostri connazionali che hanno salutato l'arrivo del console, dott. Giorgio Braccialarghe, che ha voluto onorare con il suo intervento la celebrazione, nella sede del « Fogolâr » festosamente imbandierata. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiano e argentino, i presenti hanno intonato la « Canzone del Piave »; il presidente Facchin ha pronunciato un'elevata allocuzione, al termine della quale il comandante del Gruppo alpini di Cordoba gli ha offerto il tradizionale cappello dalla « lunga penna nera », in segno di omaggio al valoroso commilitone, combattente della guerra 1915-18. Successivamente, il console ha sottolineato il significato della data del 24 maggio e ha rivolto un commosso pensiero a tutti coloro che, in tutte le guerre della Patria, hanno immolato la loro esistenza per l'Italia.



*Un angolo della nuova sede della « Società friulana » di Cordoba (Argentina).*

## Il 2 giugno a Perth

Il 2 giugno, ricorrendo l'annuale della fondazione della Repubblica, si è svolta a Perth (Australia), per iniziativa del console d'Italia, un'animatissima festa danzante, cui hanno partecipato oltre un migliaio di invitati. Al trattenimento erano presenti, ospiti graditissime, anche le «miss» delle singole istituzioni italiane Quale rappresentante della bellezza muliebre della nostra regione è intervenuta al ballo, con tutti i soci del «Fogolâr», « miss » delle singole istituzioni italiane. Zugliani, oriunda di Baseglia di Spilimbergo, che è stata oggetto di calorose attestazioni di simpatia per la sua grazia. Applauditissime anche le villotte, intonate, a termine della serata, dai friulani del «Fogolâr».

# Il nuovo Direttivo a Melbourne

Il «Fogolâr furlàn» di Melbourne (Australia) ha iniziato, il 21 maggio, il suo quinto anno di vita convocando i soci in assemblea per il rinnovo delle cariche.

Prima delle operazioni di voto, il presidente uscente, sig. G.B. Cozzi, ha svolto la relazione morale e finanziaria della ultima annata e ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria dello scomparso presidente onorario, cav. uff. Severino De Marco. Dopo alcune delibere di ordine interno, la votazione: essa confermava il sig. Cozzi alla presidenza e il sig. Alessandro Guido Galimberti alla vicepresidenza; riconfermati pure, rispettivamente negli incarichi di tesoriera e di segretario, la signorina Tina Colautti e il sig. Egilberto Martin. Questi i consiglieri eletti: Giovanni Tigbello, Anna Fratta, Augusto Mazzolini, Luigi Donati, Antonio Vallar. Soci onorari venivano designati il vicesindaco di Melbourne, sig. A. G. Grant, e padre Giuseppe Colussi, cappellano del « Fogolâr ».

Il presidente Cozzi tracciava quindi il programma d'azione per il nuovo anno ed esprimeva l'auspicio che, essendo quasi concluse le formalità preliminari, la nuova sede dell'istituzione possa essere tra breve una concreta realtà. L'assemblea ha concluso i lavori dopo che il cappellano aveva invocato sul sodalizio, sui suoi dirigenti e sui soci tutti, e sui loro progetti, la divina benedizione.

# Quatri cjàcaris sot la nape

## Friûl di sagris

*Dulà vino mai di lâ, curisìn, une domenie di avost? Ogni domenie 'e je sagre in algò, ogni paîs al à la sô fieste.*

*Il Friûl al è dut un smalît di colôrs e di vôris pai paîs. Sint ce ben ch'a scampanòtin dulintôr! Culì a' lavorin a meti-sù la peseje, là a' prepàrin il palc pal concert e pai còros, lavie a' slàrgjn il breâr partiare, su la crosere a' drezzin pâi di vert e arcs e frascjadis e a' tindin cuardis e spalis di bandierutis coloradis.*

*La sagre 'e sclope tal paîs cu la gjonde des cjampanis cjantarinis, e in jenfri di chês vongulis di ligrie a' batin lis ciàlis cjochis.*

*La vilie su la strade diluncfûr dal paîs, 'e je la benedizion dai nemâi. Il plevan al passe cui lumins e i zagos, si ferme su la beorcje, e al cjante il vanzeli dal presepi e po al benedìs lis plinis. La int s'insègnin, cun tun zenòli partiare, e lis bèstiis a' scjassin il cjâf: Crist al torne tal miez des bestiis buinis come di fantulin dacjâf dal timp. Po' plene la strade di bèstiis: si clàmin une cu l'altre ad alte vôs.*

*Tal dopomisdì, su la plazze, lis feminis a' lustrin i ramps cu la pastele di farine e asêt; sul palc e sul breâr a' corin zujant i fruz.*

*Il dì de sagre lis corsis de coriere de matine a' menin pal plui foresc', invidâz, parintât di lontan. Lis feminis a' cuchin su la strade cul grimâl di vôre in man; intant lis cjasis a' tovin bonodôrs e cjalt: uê taule imbandide, curtisie selete.*

*In glesie, Messe Grande cjantade, in tiarz, une plene di chês, fintremai difûr sul segrât; prèdicje di predi forest, in grant, ch'al slache-jù peraulis e sudôrs sul zito e sul sudôr de int inzusside.*

*A misdì, lis cjasis a' son dutis une ligrie di gustâs.*

*Sul segrât, fruz e arcs di vert ta chê ore di padim, prime di gjèspui. Il cjampanili infrascjât e invuluzzât di bandierutis al è vîf tal cîl in bore: a' scampanotin, lis cjampanis cjochis di cjalt. L'ombrene dai lens e des cjasis 'e cjamine partiare, cà di un pôc a' jessaràn cu la prucission dal Sant, dilunc i borcs sfodrâz di vert, di colôrs, di lumins.*

*Dadôr lis stradis, barachis di sagre: pomis, zujàtui, imprese'.*

*Po' i zûcs: la cucagne, corsis tai sacs, lis pignatis... Plenis lis ostariis tal curtîl sot il gloriêt cu lis bancjs di brèis e lis chelarinis ch'a svoletin di ca e di là come pavèis. Peraulis di vin e di amôr, pes taulis...*

*Po' a' sclopin lis fusetis tal cîl: a' plovin luminùz di ogni colôr.*

*Ta l'ostarie a' tachin a cjantâ.*

*Pal stradon, sul tart, i fantaz a' tornin cu la morose ingrumade a traviars dal sielìn de moto: a' cjantin i motôrs su la stradegnove e i fanâi a' sèin il scûr e a' slungjn lis ombris sui cèis. Usgnot, une bussade robade sul scjalin di cjase cu la mame disôre ch'e clame a durmi... E po' siums, la gnot blanceje...*

*Ah, sagris di paîs: 'e àn dutis il biel colôr dal Friûl che nol mûr!*

DINO VIRGILI



*Quanti sono, in Friuli, i paesi la cui sagra cade in agosto? Moltissimi. E, dovunque, alcune caratteristiche comuni: ad esempio, il divertimento su questo tipo di giostra, più adatto per i giovani che per i piccini, ma che è pur sempre un modo di trascorrere gioiosamente e in innocenza il dì di festa.* (Foto Baldassi, Buia)

## UN VIAS A GLEMONA

Il treno di Glemona al era cargu di zent vistuda di fiesta ch'a si strucava tali sintis par ciapà post di sintàsi e par faighi post cui a un, cui a un altri. E in mies di chel strueà, do' veciutis, una di fassa a chè altra, a si devin di scundion qualchi vuardada e po' a fevin fenta di comedasi un puc su li sintis par daparasi da li strentis e dai sbruns ch'a ciapavin mo' di cà mo' di là. In fin che una a ausa a tacà baton:

— Di dulà seisu, parona, ch'i no vi conos?

— Di Domanins jo, e vu?

— Jo i soi dai Cui di Darzin.

— Zent nomenada chei dai Cui, zent bunona, bisugna disilu. Jo i soi dai Svualdòns, conosseisu?

— A si sint ben a disi, ma, i saveis, colpa c'a si va doma ala sera a pasà un puc la ciacara, a si dismintièa a mondi.

— No è maravea. Dulà zeisu po' di biel? Encia vu a Sant'Antoni?

— Po sì. I usi a zi ognu an o par na grasia o par chè altra. Sta volta i vai a ringrasialu par la vaciuta ch'a mi è zuda ben, e par ch'a mi la fedi zì ben encia chist'an ch'a ven. A son di chei ch'a usin a zi a Padua, ma a mi a mi par di ciatami miej cun chel di Glemona, se disisu vu?

— Ma. A disi la veretat, jo i no soi mai stada enciamò. Chist'an a è la prima volta. Ma jo i vai pi par me fia che par altri.

— Se àia po, vustra fia, s'al è lessit?

—Oh, a no son robis di mal, propit; ma i savis. Co si maridisi a si à gust di vè qualchi canaj, invesi me fia a son tre ains c'a è maridada e enciamò a no ghi è vignut nuja redensia. A varès ciolt un biel òn ic, e a sarès encia contenta di dut, ma a è cussì.

— E alora zeisu a Sant'Antoni?

— I vai ben encia ulà di chè strada. Ma a mi àn dita ch'i zedi di un professour ch'al insegna a mondi pulit. A mi àn dita dulà ch'al sta e dut quant. A disin ch'al dà la risseta iusta par che robis uli e ch'al s'intind un grun di feminis cussì.

— E no saressial miej s'a zes ie belsola di chel professour? A mi pararès a mi...

— Ma, no savesu. A è enciamò zovina, e a àusa cussì puc. Nu vecis i savin miej a parlà di serti robis, no eisa vera?

— Che Sant'Antoni la judi, chè vissara.

— Ma sì mo.

Il treno al sfila, fint svintulà cà e là li panolis e li acassis e li erbatis dali scarpadis, e al si tira coma par zouc la so ombrena su pai ciamps di furmint e pai pras dali culinutis cujertis di vilut dut vert e vualif.

— Gemona!

In mies dala fola ch'a studiea a saltà ju, li do' veciutis a rivin apena a saludasi.

— A reòdisi. Grasis dala compagnia.

— Tant paron, vissara. I' vut plasè.

* * *

La stassion di Ciasarsa, o par na storia o par chè altra, a è sempri plena di zent ch'a riva e ch'a partis e di chè ch'a è ogni di uli, massima li fiestis, ma che mai no si desit a rivà o almancul a partì. E pur li do' veciutis da l'an passât a si son ciatadis in stes, encia chist'an, enfra duta chè fola ch'a va e ch'a torna par ogni viars, carga di valis, di borsis, di penseirs e di ogni altri ben di diu.

— Se cunbinassiòn. I ài gust. Encia stavolta?

— Ma sì, encia stavolta, benedeta.

— I steis ben encia vu, po, vissara. I veis biela siera. E a ciasa, stani ben?

— Coma salut a no è mal, grasis; s'a bastas doma chè. E vu, tornaisu su a Glemona?

— Ma. Encia chist'an i soi a bastansa contenta. Se Sant'Antoni al mi juda enciamò... Volin sperà.

— Beada vu cristiana. Jo no ài vut nuja di fortuna sta volta.

Na comitiva di zovins e zovinis plens di vita fresça e di salut a divit li dos veciutis, lassanghi davour na svintada di fassoletons di seda, di ciaviei ondàs e doràs, e di profùn.

— Chei mosçius, a àn doma morbin tal sanc. E cussì doma malans, e basta.

Una a si dà na sborfada cu na man par ricomponi il grumal dali fiestis grandis, neri e lusint coma sers scussons, e po a si scufa a sçassà un mulotut, encia chèl dali fiestis grandis, di coran neri, par fa colà four un claput. Chè altra a met di nouf il bras ta li mantis dala sporta e a si comeda il fassolet di lana scura tal ciaf.

— Se difarensia di una volta, esia vera? Coma ch'a è cambiada la zoventût...

— Sì, la fè. Nencia il diaul a no li frena. Se si aia di fà mo cun che fiis...

— Zeisu encia stavolta dal professour, po?

— Tasit tasit, par l'amour di Dius, ch'i nd'ai assai un gosu.

— Se vòlia disi po; no ghi aia zovat nuja? Benedetis li midisinis di una volta! Vuei a è doma aga di lour. E cun di pì a dan doma punturis da par dut. Dutis novitas par ch'a non si savedi se savour ch'a àn. E coma eisa stada po; no aia vut nuja che vustra fia?

— Tasit ch'i soi stada sfurtunada fin parsora la brocia, chist'an. Doma disgrasiis e basta, cun che fiis.

— Puareta, coma mai po!

— Se vòlisu. Invessi di vignighi il canai a me fia maridada, no ghi èsial vignut a chè altra ch'a no era maridada... No vòlisu ch'a vegni su, mo.

Un grop di zent a ven four dal bufèt a squasin di corsa, strissinansi davour bagaglios e borsis, e li do santis veciutis, a viodi duta chè primura di viagiatours ch'a corin a montà sul treno di Spilimbere, a ciapin un trin e a si lassin menà via, una di una banda, chè altra di un'altra, insiemit cun ducius chei bagaglios e che borsis, sensa vê' nencia il timp di ringrasiasi dala compagnia.

RICCARDO CASTELLANI

## Jarbe e cîl

Palme glotude dal vert da lis muris,
che dome qualchi mûr cujet al cuche
sui cjamps difûr ch'a pòlsin tal seren.
E s'al ven gnot, i pins dal cimiteri,
in bande ali, a' disaràn Rosari
cun tun vosâ lizêr tal ajar dolz.
La jarbe 'e gjolt di di sot dal soreli
cu lis rositis pizzulis platadis:
nissune vôs in tal blancôr des stradis,
ma dome un sun sutil di jarbe e cîl.

LELO CJANTON

## UNE CJOCHE

*Un puar omp cjapât 'te miserie, blestemadôr par nature, no savint plui cemût menale a l'ere lât al mercjât a Codroip par vendi il so mus.*

*Tire, mole, dai e torne a dai, tirât di ogni bande dai sensârs a l'à finît par molalu par cinc cjartis. Ma il mercjât a l'é simpri periculôs, e cussì pentît, rabiôs pa l'afâr no masse bon, al scomenzà a zirà pes ostariis e ricuardansi dai timps passâs i pareve un dovê il cjapà une cjoche. Rivât 'te ultime ostarie insomp dal paîs al blestemave come un turc cuintri i ustîrs e il vin e ancje cuintri di lui, parcé al diseve che prime de uere i bastave un franc e cumò nancje cul presit di un mus nol rivave a cjapà une cjoche. Sintint tantis blestemis a jentrà une uardie e j à fat pajà la multe. E lui pront, al stave apene in pins. — C'al sinti siôr, jò pai la multe e mi vanzin nome dis francs, j doi ancje chei; baste che mi lassi di une altre blesteme...*

SP.

### Tauriàn

Quant c'al sofla, su la sera,
chel burlac' c'al ven dal mâr,
il profil da li' montagnis
al si fai un poc pi clâr.

I gnei voi a si spalànchin
e il pinser al cor lontan,
fra la Cosa e la Miduna,
là c'al poja Tauriàn.

*Peraulis di* MARIO ARGANTE

*Musiche di* BEPI PERONI

### Sì, duquanc'...

Sì, duquanc' 'i vin la nestre,
vin duquanc' la nestre crôs...
E la mê jé inmò plui grande,
jo c'o soi senze morôs...

*(Villotta popolare)*



*Il pozzo nel cortile interno del Castello di Gorizia.*

# Amîs di una volta

Dimpèc. Mês di genâr dal 1945. Todeschs e cosàcs in païs; partigiàns tor a tor su pa lis mons. Guai fâsi çiatâ fûr di puèst; guai çiacarâ plui da l'ordenari; guai fâ nons... Duç a tirin dres; duç a s'ciantonin... Il nemî, il spion al pò iesi sclupât dapardut...

Una matina, a buinoruta, doi omign e un caret a partisin da Dimpèc e, cu la flaçia, a s'inviin viers il Plan dal Sach. Gelindo al tira, Milio al poca. A l'è lunis. La sera prima i doi a vevin aleiât un pôc il comedon e... la fadia a è granda!

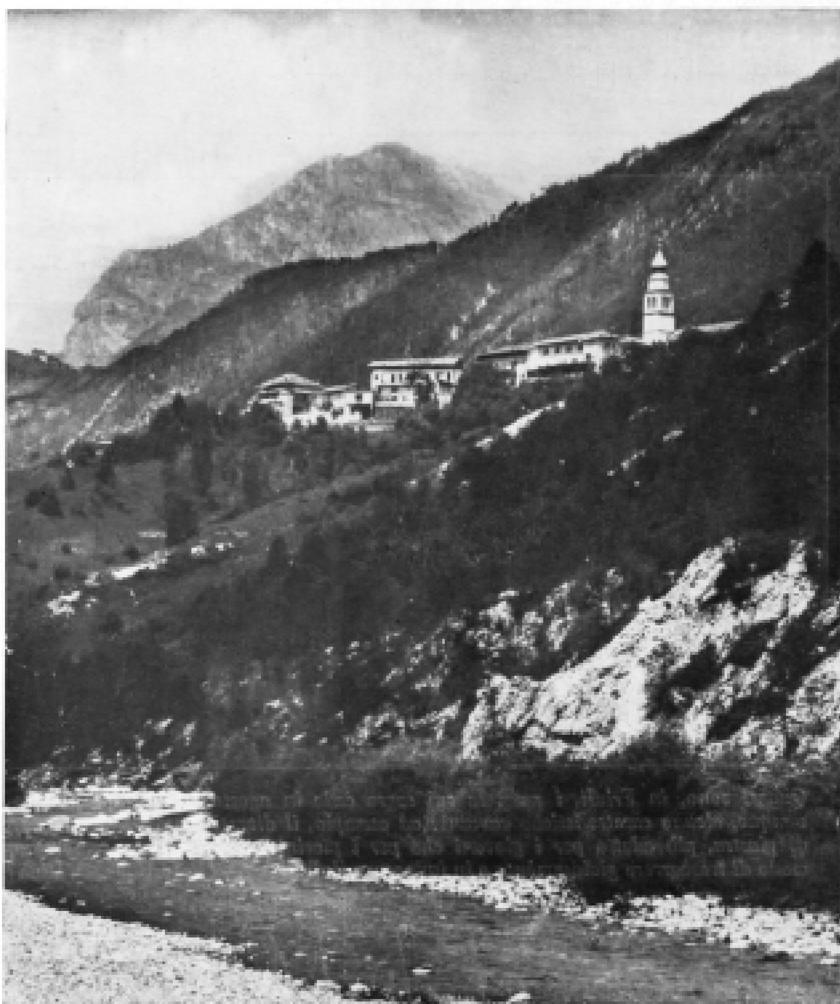
Gelindo, dopo un pôc, al sint che il pês a l'è cresciût; al si volta e al iôt Milio, cul çjâf poiât sul carèt, ch'al cîr di fâsi tirâ. Ca vadi in chel païs l'amicisia, quant ch'a si devi lavorâ in doi! E la vôs di Gelindo a si aleia potent: « Iò no fasi nons — al dîs — ma a chi qualchidun nol poca! ». Milio al ti çiapa un spacàt... al aleia il çiâf... a si neta i voi cun t'una man e, çialant di traviers daûr di sè, sigurât che nissun lu à iodût: « Lindo — al rispuint cun t'un fil di vôs — tu tu son un vêr amî! », e al si met a pocâ come un danât.

Chei timps a son già lontans. Milio al lavora pal mont. Gelindo a l'è cu la SADE. Ma quant ch'a si çiatin a Dimpèc sot Nedâl, dopo i convenevui e i solis s'clops su lis spalis, il taiùt da Santin nol s'ciampa mai: « Salute, Milio! ». «Prosit, Lindo». «Biei timps chei, eh!». «Già, i vevin quindis agn di maneul!». «Tu però, tu sos simpri l'amigòn di un timp: na tu fasis mai la spia...».

E i doi a si çialin tai voi ridint, da vêrs amîs.

*(Dialetto di Ampezzo)*

MARIO CANDOTTI



*Un caro, raccolto paese della nostra montagna: Prato di Resia.*

# UNE PERAULUTE DI VIGI SCUETE

Ué vot, ch'al vignarès a jessi il dì de Madone d'Avost, un tròp di fedêi de parochie, 'e àn pensât di fâ un viàz a Madone di Mont. Se qualchidun di vualtris al vès intension di profitâ da l'ocasion, ch'al vadi a dâsi in note e a intindisi cun Tunine la Pinote. Iò us ài visâz par vie che mi àn preât di visâus, ma par miò cont no dîs une perule di plui, parcè che ches'e piligrinagjos modernos, in coriere e in cumitivis di int d'ogni fate, mi nâsin pôc di bon: mi san pluitost di scampagnade, di divertiment e di curiositât che no di devozion. Fasèit vualtris in cussienze come che il cûr us dîs.

E sul cont des cumitivis, tàchie o no tàchie, lassàimi ch'o us in' conti une di biele, che mi è capitade propri usgnot, che no jè passade un'ore.

'O finivi d'implantâ quatri bròcui, dapît dal ort, par vie che la mê cristiane 'e à tal cjâf nome chês gnàgnaris: vèrzis, erberave, cudùmars, meneòlt e cevole (che lis rûis la sterminàssin tante che andi è in chest mont: mi baste vêle indiment o nasâ l'odôr par ch'o mi sinti disladrosâ il stomi).

Sichedunce 'o metevi jù lis ultimis giambutis, quant' che mi vignì dongje une spezie di siorût, di chei cui bregons largs, cu ocjài d'aur e la cròdie impomatade. E, fevelanmi tal lengàz di « chillo pajèse » al mi contà che la sò « siore », passade par chi iersère cun tune companie di gjtànz, 'e varès dismenteade la sò borsete sot il puarti de glesie, indulà che si jere sentade a polsâ. E mi domandave s'o savevi alc in mèrit. Oh ben, cheste borse la vevi ciatade propri iò, biel lant a siarâ la glesie; 'o j ài spesseât a tornâje e bon viàz. Chel marìt al po stâ content che no j ài nancje domandade la parcentuâl!

Ma si sa che, prime ch'al rivàs lui, 'o j vevi molade une ocjade par dentri, cun chê di viodi s'al jere qualchi document par cjatâ fûr la proprietarie. Volèso savê ce che contignive?

Eco ca dut l'aventari; une cjarte di 'dentitât fate chest an, indulà che la titulàrie 'e risultave « nubile », in etât di vincjevòt agns e di profession « indossatrizze », che iò veramentri no savarès di precis ce ostrighe di mistir ch'al è; une vere matrimoniâl di aur mat, une s'cjatule di farine pe muse, un... sacrabòlt, cun dentri aghis di bon odôr, làpis pes zèis e pai lavris, vernis e lime pes grifis, spièli, sigarèz di chei di lusso e altris tanànàis, che iò no ài capît a ce che puèdin sarvî; un pâr di fazzoletùz cu la puntine, un tacuinùt cun qualchi toc di cent; un toc di gjelatiere, che vignaris a jessi chel argàgn che dopre la int fine, invezzi dai leamps, par tignî su lis cjaleis; une piètine disdentede; un botòn di golèt « di sesso maschile »; un lunariùt cul bon odôr e il floc di sede, indulà ch'al iere scrit cul làpis, di par dì, qualchi nòn, come Michele, Arturo, Righetto, Pippo; e diviarsis lètaris che iò no mi soi permetût di viàrzilis. Però quan'che mi è vignût tai pîs chel teròn dai ocjài d'aur, 'o ài dit fra di me: « Di' po', se tu no tu âs nòn Cornelio, che mi vegni une sclapadure tal fiât! ». Pluitost di vê pes mans un campiòn di « siore » che va in gjte cun cheste documentazion, no êsal mièj vê da fâ cu la mê Mariane, che à tal cjâf nome bròcui, ladrìe, erberave, sèlino, cudùmars e cevole?

E cun cheste us dòi la buine sere.

B. M.

(Da « *Stele di Nadâl* » - 1961)

# SCLOPETADIS

*In tribunâl, il judiz j dìs al imputât ch'al veve impirât cu la forcje un cjan:*

— Voi potevate difendervi senza infilzare in quel modo la povera bestiola. Potevate scacciarla con il manico della forca, ma non ucciderla così!...

*Alore l'imputât, par furlan:*

*— Dotôr, dente per dente: il cjan mi à saltât intôr par muàrdimi e jo lu ài impirât. Se lui al fos vignût cuintri di me de bande de code, ancje jò lu varès parâtvie de bande dal mani!*

* * *

*Magnàs cjoc al ven-ca pastrade cu la biciclete. Lì de Zùcule al va par voltâ-sù tal borc, al sbrisse te glerie e patapunf! un plomp partiare distirât.*

*'E va dongje une femine par cjapâlu-sù.*

*— Veso fat mâl, Magnàs? Ce brut tombolon!...*

*— Ce tombolon... — al rispuint Magnàs spudant classuz e flics di dine' — 'O smonti simpri cussì, jo!*

* * *

*Piloco al vendeve angùrie cul cjâr su la plazze.*

*— A trop l'angùrie, Piloco?*

*— Secont il mone!...*

# Il diàul e so mari

Tinut Passarin al veve finalmentri otignût il puest di mestri t'un paìs di montagne. Par dì la veretât, come puest al jere bìel, ma come comoditâs, specie ai timps di une volte, nol jere ce gioldi. La scuele po', sistemade t'une stanzute, frede d'unviar e cialde l'istât. Poc ben, insome.

Tinut nol si lamentave, al jere un bon e brav zovin, tirât su plui te miserie che te bondanze, ma in t'une famee di bojns cristians, cussì al saveve adatâsi cun rassegnazion a dut chel che nus capite te vite.

Ormai, sot la trentine, al pensave ancie lui che jere ore di plantâsi une famee, e par chest al veve butât il voli sore une buine zovine, che stave t'un paisùt a un'ore di ciaminâ plui in su dal paìs dulà che lui al insegnave.

Une volte par setemane, la sabide, al leve su a ciatâle. E jere fie sole e i soi genitoris e vevin tal paisùt une boteghe cun ostarie e due' i stripiz che, plui o manco, e puedin coventâ tes ciasis.

In che sabide il timp nol jere masse just; e jerin plui di dos oris che si sintive un bruntulament in dentri tes montagnis.

Tinut, apene fur dal paìs, al dà une cialade ator, ma al pense che al sarès rivât benòn la de so fantate, prime che il temporâl al fôs rivât dongie.

Si capìs ch'al doveve là su a pît.

Al veve fat sì e no mieze strade ch'al scomenze a gotâ e subit dopo a sglavinâ che il Signor la mandave.

— Cumò o soi ben cuinzât, al dìs il zovin, ancie a tornâ indaûr al'è piês!...

Ma, a quatri pàs di lì, propri su la strade, e jere une grote che nei timps lontanons e varà ben servît come tane pes besteatis.

No i par vere di che Providenze e al jentre. Al jere scur e plui indentri no si viodeve un bìel nuje; i pareve sol di viodi une ombre pojade lajù in fond. Al tirave i voi, ma nol rivave a capî ce ch'al jere. Par curiositât al slungie la man e al palpe. Joisus mari!... e jere una robe dute pelose!...

— Signor judàimi, al'è un ors!... E vie fur di corse e su pe strade, sot la sglavine.

Finalmentri il paìs. L'ostarie e je te's primis ciasis. Apene viarte la puarte il so cur si console, ancie parcè ch'al viôt sul fogolar un bìel fogarèl.

Si po mai crodi che si comude subit dongie il fug par podè almanco sujâsi i vistîs che son strafons di aghe.

Qualchi minût dopo, si viars biel plancut la puarte de ostarie e ti comparìs une veciute dute ingrisignide bagnade come une quae, che jentre disint:

— Us prei, pa l'amor di Dio, lassàimi ch'o tiri flât, lassàimi polsâ cà un moment. O jeri lade a parami dal timpât sot di une grote; po no isal entrât il diaul e mi à pojade la so manate sul ciâf!

Tinut al spalanche i voi e i torne l'anime in cuarp:

— Ah ben! al dìs, vignît ca femenute a sujâsi e s'cialdâsi ancie vo dongie il fug, vignît ca co' bevin une tazze di chel bon insieme. Il diaul o soi jo, saveso, e vo o sès so mari!...

BEPO CHIARANDIN

# Il lusôr

Ogni dì une speranze,
ogni dì une preiere:
che il dolôr de lontananze
si trasformi in gran lusôr.

Cheste sole la speranze
ch'a sostèn il miò lancûr:
il lusôr de nestre vite
jò vuei vivilu tal cûr.

P. S. d. M.

# La not clípida

'A è l'ora
e da li' mans da la not clípida
'a svualin i notui sensa peis
tai fluns dal tramont.

Tai s'cialins da la not
li' frutis spetànt li' lùsignis
« Notul trotul » 'a ciantin.

E i notui sú e iú
vissious 'a svualin
tal vilût da la not clípida.

DOMENICO NALDINI

## Curisìn...

Curisin che tant jò adori,
tu mi stas simpri tal cûr:
tu as i dinc' come lis perlis
e lu fuc tal voli seûr.

*(Villotta popolare)*



*Pensiamo che in questi ragazzi alle prese con vermiglie fette di anguria, ciascuno dei nostri lettori possa riconoscere un proprio figliolo, o, addirittura se stesso d'un tempo, quando il dolce frutto (che — come dicevano scherzosamente i nostri vecchi — sfama, disseta e... lava la faccia) era un modo di difesa contro il caldo d'agosto.* (Foto Baldassi, Buia)

# Vile Santine

Su pe Ciargne no si ciate
come a Vile, un altri sît;
un'ariute fres'ce 'a spire
tor di lui c'al pâr un nît.

Un pais che ta scunute
dai sièi monz al è pojât;
la Pinete 'a lu ripare,
lu ralegre il vert dal prât.

*Peraulis di*

ARNALDO FIOR

*Musiche di*

VINCENZO ADIASINI

# NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

## *PRESIEDONO LA PROVINCIA E IL COMUNE DI GORIZIA*

Sedute molto importanti, quelle tenutesi a Gorizia il 14 e il 15 luglio in Municipio la prima, al palazzo della Provincia la seconda: da esse sono risultati eletti, rispettivamente, il nuovo sindaco della città e il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale.

A succedere all'avv. Angelo Culot, immaturamente scomparso il 23 febbraio, è stato chiamato alla presidenza dell'Amministrazione provinciale isontina il dott. Bruno Chientaroli; a succedere al dott. Ferruccio Bernardis, che non ha presentato la propria candidatura nella recente consultazione elettorale del 28 e 29 maggio, è stato designato a sindaco di Gorizia il dott. Luigi Poterzio. Entrambi gli eletti, per la loro competenza e rettitudine, offrono le migliori garanzie d'un'attività feconda di realizzazioni e di conquiste.

Ad essi l'Ente « Friuli nel mondo », interpretando anche il sentimento dei numerosi lavoratori isontini emigrati, esprime il rallegramento più sincero e l'augurio più fervido di buon lavoro. Nel tempo stesso porge al dott. Ferruccio Bernardis, che per ben 12 anni ha retto le sorti del Comune di Gorizia dedicando alla propria città tutte le doti e le energie migliori, il saluto affettuoso e il ringraziamento cordiale per il sostegno dato alla nostra istituzione e per l'amicizia ininterrottamente dimostrata, da friulano a friulani, a tutti i nostri corregionali nel mondo.

## DALLA PEDEMONTANA

OSOPPO — Il 9 luglio, festa di Santa Colomba, patrona del paese, solenni cerimonie religiose. Particolare rilievo la festa ha assunto quest'anno: una statua della santa, opera dello scultore Antonio Marras e dono di don De Roja, è stata benedetta e collocata in una grotta appositamente costruita entro le mura del Forte. Fra le altre manifestazioni, una pesca benefica il cui ricavato è stato devoluto per il restauro della chiesa parrocchiale.

OSOPPO — Dalle colonne de «Il Gazzettino», il giornalista Mario Tortora ha recentemente ricordato i pionieri dell'emigrazione osoppana, facendo i nomi dell'architetto Valentino De Franceschi e di Achille Cosani.

S. DANIELE — Folla di sportivi, il 2 luglio, per assistere alla disputa della terza edizione del «Circuito degli assi», cui hanno partecipato alcuni dei più bei nomi del ciclismo: il vincitore del Giro d'Italia Arnaldo Pambianco, Ercole Baldini, lo sprinter Poblet, il seigiornista Terruzzi, il campione dell'inseguimento Leandro Faggin, il mezzofondista Virginio Pizzali e una scelta cornice di professionisti veneti. La gara più attesa della giornata, il «Circuito degli assi», è stata appannaggio di Pambianco.

PAGNACCO — E' stata inaugurata la scuola materna di Plaino, che già da alcuni mesi accoglie i bimbi della frazione. Il costo attuale dell'opera supera i dieci milioni, ma è già stata avanzata richiesta di contributo al competente Ministero per l'elevazione dei locali di un altro piano, per l'importo di ancora 11 milioni, onde completare l'edificio come previsto dal progetto esecutivo. In occasione della cerimonia inaugurale è stata consegnata ai bambini dell'asilo la bandiera donata dalla locale sezione dell'Associazione dei combattenti e reduci.

TRASAGHIS — Quanto prima verrà costruito nel capoluogo il nuovo edificio scolastico. Verrà altresì predisposta in breve tempo la pratica riguardante i nuovi locali scolastici per le frazioni di Avasinis e di Peonis.

TRICESIMO — Pare ormai deciso che Tricesimo diventerà sede, con il prossimo anno scolastico, di una scuola media. Pertanto, con il 1° ottobre, quasi certamente la vecchia scuola elementare o una parte di essa ospiterà i primi alunni: non più scolari, ma studenti.

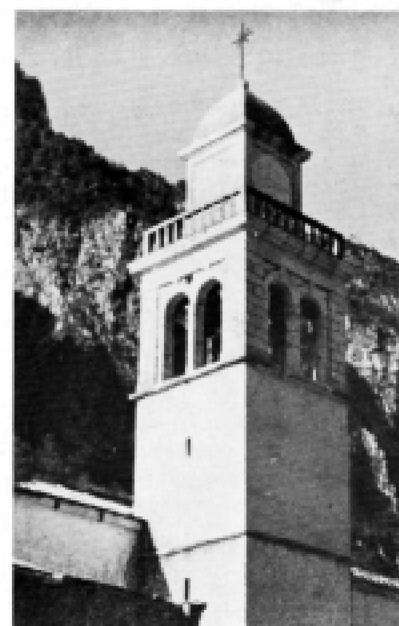
BUIA — Alla presenza dell'arcivescovo mons. Zaffonato, del viceprefetto e di tutte le autorità dei Comuni limitrofi, è stata inaugurata la nuova casa di riposo, dotata di modernissime attrezzature.

## Dai centri della Destra Tagliamento

PORDENONE — Il comprensorio di bonifica Cellina-Meduna sarà esteso di altri 42 mila ettari per comprendere terreni dei bacini Livenza, Vajont, Cosa e Arzino. La notizia dell'emissione del decreto ministeriale è stata comunicata dal presidente del Consorzio, ing. Aprilis, il quale ha informato il Consiglio dei delegati che nel primo semestre di quest'anno sono stati ultimati lavori per oltre 185 milioni di lire (150 attinenti la sezione di pianura e il resto la sezione montana), che sono in corso di attuazione opere per 340 milioni e che è prossima l'approvazione, da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di progetti per un totale di 351 milioni di lire. Con i prossimi lavori saranno estese l'irrigazione e la costruzione di strade nella zona del Cellina e del Meduna e si provvederà al rimboschimento di circa 65 ettari di terreno e al risanamento di 35 altri nelle zone montane dei Comuni di Tramonti, Frisanco e Claut.

ARBA — La Fondazione « Di Giulian », che ospita uno dei più moderni centri di addestramento professionale della nostra regione, nell'intento di far conoscere alle autorità e alla popolazione quanto è stato realizzato in questi ultimi anni e in qual modo i giovani vengono preparati al lavoro e alla vita, ha indetto per domenica 9 luglio una manifestazione nel corso della quale è stata inaugurata una mostra degli allievi dei singoli corsi. Facevano gli onori di casa il direttore del Centro, cav. uff. Diego Di Natale, e il viceprefetto dott. Giacomo Luchini, commissario della Fondazione, che hanno guidato i numerosi visitatori — tra cui alte autorità del Friuli ed emigrati della zona, non pochi dei quali ex allievi del Centro — nella visita alle aule e ai vari cantieri di lavoro. Per l'occasione, il cav. Di Natale aveva dato alle stampe un succoso opuscolo, ricco di belle illustrazioni, dal titolo: « Il Centro di addestramento professionale di Arba per l'avvenire dei giovani lavoratori ».

S. VITO AL TAGLIAM. — Il Consiglio comunale ha approvato, in seduta straordinaria, il bilancio di previsione, le cui entrate ed uscite contemplano un importo di oltre 221 milioni. E' stata anche decisa l'assunzione d'un mutuo per il completamento del primo lotto di lavori dell'Istituto professionale di Stato ed è stata deliberata la fidejussione per un mutuo di 50 milioni dell'ospedale civile onde costruire il nuovo reparto radiologico, l'acquisto dell'impianto diagnostico e del terreno adiacente.


*Il campanile di Soletto.*

AVIANO — Molto probabilmente anche Aviano avrà una scuola alberghiera. In tal senso stanno interessandosi l'assessore provinciale al turismo, sig. Vinicio Talotti, il consigliere provinciale sig. Giusti e il direttore dell'E.P.T. di Udine, cav. Oscar Meneghini.

AVIANO — I danzerini di Aviano, dopo aver partecipato al Festival internazionale del folclore di Padova in occasione della Fiera campionaria, sono stati designati dall'Ente provinciale per il turismo di Udine a rappresentare il Friuli a due manifestazioni in Francia e in Svizzera.

VALVASONE — Riuscitissima anche quest'anno la sagra per S. Pietro e Paolo, grazie ad un nutrito programma di festeggiamenti che, iniziati il 30 giugno, si sono conclusi il 2 luglio: pesca di beneficenza, gare di bocce e tiro al piattello, gimkana motociclistica, concerto vocale-strumentale, esibizione folcloristica dei danzerini di Lucinico.

CASIACCO — Compiacimento della popolazione per l'impegno con cui l'impresa appaltatrice prosegue, avviandoli verso il termine, i lavori di asfaltatura del tronco stradale Pinzano-Anduins. E' opinione generale che quando la rotabile sarà ultimata, la valle risorgerà a nuova vita: si perfezionerà l'industria alberghiera e verrà incrementato il turismo.

## Dalla Valcellina

MONTEREALE VALCELLINA — In Valcellina proseguono i lavori di ampliamento e di asfaltatura della strada divenuta, lo scorso anno, statale. Si tratta di opere attese da anni dalle genti della vallata, che sperano si possa giungere, attraverso una rete stradale funzionale e comoda, a potenziare l'attività turistica dei diversi centri. Lo stanziamento per la sistemazione di buona parte del tracciato ammonta a 350 milioni. L'impresa appaltatrice sta procedendo alacremente: i lavori hanno raggiunto la diga di Barcis e si sviluppano rapidamente in direzione del paese.

BARCIS — La festa del patrono del paese, S. Giovanni Battista, è stata celebrata con solenni riti religiosi e con numerose manifestazioni popolari predisposte dalla Pro Loco. Fra l'altro, gare sportive e uno spettacolo folcloristico.

## *DALLE VALLATE DELLA CARNIA*

TOLMEZZO — La Comunità carnica ha deliberato l'appalto delle seguenti opere, in cui lo Stato interverrà nella misura del 92 per cento, mentre il rimanente 8 per cento sarà a carico dei Comuni interessati: strada Runchia - Calgaretto - Valpicetto (oltre 7 milioni e mezzo); strada Pontebba - Paularo (quarto tronco, oltre 9 milioni); elettrodotti di Roveredo di Chiusaforte e Coritis di Resia (per oltre 6 milioni complessivi). Sono stati anche aggiudicati i lavori per la costruzione dell'acquedotto rurale di Invillino (Villa Santina), che comporteranno una spesa di oltre 20 milioni di lire.

TOLMEZZO — Il noto artista del legno Ottavio Mecchia, che ha recentemente ottenuto un ampio successo alla mostra dell'artigianato a Firenze, è stato invitato ad esporre le proprie opere a Tokio. Particolarmente suggestive sono, di Mecchia, le «maschere»: con un'arte primitiva, forte e incisiva, egli sa esprimere il dramma della gente di Carnia.

FORNI DI SOPRA — Nel corso d'una riunione cui hanno partecipato i sindaci dell'alta Val Tagliamento, l'assessore provinciale al turismo, Talotti, ha esposto un piano di valorizzazione della zona che abbraccia i Comuni di Sauris, Pesariis, Ampezzo, Forni di Sopra e di Sotto. Si tratterebbe di costruire tre funivie colleganti Sauris a Pesariis, Forni di Sopra ed Ampezzo: realizzazione, questa, che consentirebbe alla Carnia la possibilità di avere, a una distanza alquanto ravvicinata ai centri di fondovalle, una zona di villeggiatura ad alta quota, ricercata sia dal turismo estivo che da quello invernale.

ZUGLIO CARNICO — Il Consiglio della Pro loco ha tracciato un programma per favorire lo sviluppo turistico del Comune. Fra l'altro è stato indetto un concorso per fotografie inedite riguardanti paesaggi e particolari del territorio, con speciale riferimento alla zona archeologica, alle chiese monumentali di S. Pietro di Carnia e della Madonnina, nonchè alle fasi salienti della tradizionale manifestazione dell'Ascensione, conosciuta sotto il nome di «bacio delle croci». E' stata anche presa in esame la proposta di erigere sul colle di S. Pietro, nei pressi della pieve che fu il fulcro della prima civiltà cristiana in Carnia, una croce luminosa.

sposizione delle vallate il 70 per cento dei fondi per la realizzazione delle opere più urgenti, mentre il 30 per cento verrà accantonato in un fondo comune, dal quale si potrà attingere per finanziamenti in favore delle piccole industrie, attività artigiane, agricoltura e turismo di ogni singola vallata.

CHIUSAFORTE — E' stata inaugurata a Sella Nevea la rinnovata casa forestale, che servirà al personale addetto alle operazioni boschive.

## Canal del Ferro

TARVISIO — Durante l'esecuzione di lavori nella chiesa parrocchiale, sono emerse alcune interessanti sorprese: sotto l'intonaco dell'abside sono venuti alla luce un gruppo di pregevolissimi pannelli e dietro una nicchia è stata rinvenuta una trifora di alto pregio artistico e valore storico. La trifora, di stile gotico, verrà collocata al posto del rosone che avrebbe dovuto ornare la facciata del tempio.

PONTEBBA — Il Consiglio comunale ha approvato un programma di opere pubbliche straordinarie per un importo di oltre 8 milioni. Oltre a lavori nel centro, si provvederà alle fognature nella frazione di S. Leopoldo e a lavori vari nella frazione di Piani.

PONTEBBA — Si sono riuniti in Municipio il consigliere provinciale cav. Nassimbeni e i sindaci di Pontebba, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Malborghetto e Tarvisio, al fine di trovare una via di soluzione all'utilizzazione dei sovraccanoni idroelettrici. E' stato convenuto di mettere subito a di-


*Stazione della Carnia: qui confluiscono, verso la pianura ancora lontana, le strade delle vallate carniche e del Canal del Ferro.*

# ALL'OMBRA DEL CASTELLO

L'AMMINISTRAZIONE provinciale ha proceduto all'appalto, in nove lotti, dei lavori di rinnovamento di alcuni tratti di strade per un'estensione complessiva di 170 chilometri e per un importo di 230 milioni. Primo lotto, per oltre 30 milioni: strade della Val Torre (Collalto-Tarcento), di Buia (Tricesimo-Buia), Juliense (Casasola-Maiano), dei Castelli (Tricesimo-Qualso e Tricesimo-caserma dei carabinieri); secondo lotto, per oltre 31 milioni: strade del Medio Friuli (Ciconicco-Fagagna), di Sedegliano (S. Caterina-Colloredo di Prato), Sandanielese (Fagagna-S. Daniele), di Bruzzacco (Colugna-ponte sul Cormor); terzo lotto, per oltre 22 milioni: strade della Val Cosizza (Scrutto-Clodig), della Val Erbezzo (Ponte S. Quirino-Zamir); quarto lotto, per oltre 28 milioni: strada Ungarica (Codroipo-Gonars); quinto lotto, per oltre 18 milioni: strada di Joannis (Bagnaria Arsa-Sevegliano), Maranese (San Giorgio di Nogaro-Marano Lagunare); sesto lotto, per 32 milioni: strada Aquileiense (Ponte di Villesse-Aquileia), di Percoto (Casali Paparotti-Pavia di Udine-Percoto-Trivignano); settimo lotto, per 21 milioni: strada della Val d'Arzino (quadrivio Chions-S. Vito al Tagl.-Casarsa); ottavo lotto, per quasi 34 milioni: strada Pedemontana occidentale (Montereale-Malnisio, Selva-Castello di Aviano, S. Lucia-Polcenigo, Fiaschetti-confine della provincia); nono lotto, per oltre 11 milioni: strada del Tagliamento (ponte della Delizia-Cordovado).

IL GRUPPO folcloristico ENAL «I cantori del Friuli», diretto dal m.o Luigi Garzoni d'Adorgano, ha rappresentato l'Italia alla manifestazione internazionale di Schoten, alla periferia di Anversa, in Belgio. Nel viaggio d'andata, i bravi coristi si sono esibiti a Kolbermoor, Bad Aibling, Esslingen (città «gemellata» con Udine), Colonia ed Aquisgrana, in Germania; al ritorno, in Lussemburgo, nella Casa d'Italia. Vivissimo il successo riscosso dovunque dagli «ambasciatori» — pensiamo che la definizione calzi a pennello — dell'anima friulana.

UN'ORA PRIMA che scadesse il termine di chiusura delle liste, l'Udinese ha perfezionato l'ingaggio di Carletto Galli, l'interno milanista che nella nuova squadra friulana costituirà un elemento d'ordine. Precedentemente, il sodalizio bianco-nero si era assicurato l'acquisto dello svedese Kurt Andersson, interno ambidestro, e del danese Leif Mortensen, ala sinistra, nonchè quello di Bonafin, tanto per citare i nomi di maggior prestigio. Per la prossima annata calcistica, l'allenatore Bonizzoni avrà a disposizione i giocatori: *portieri:* Dinelli e Zoff; *terzini:* Burelli, Valenti, Bernard e Tosolini; *mediani:* Segato, Tagliavini, Sassi, Beretta, Dorigo e Mansutti; *attaccanti:* Canella, Pentrelli, Andersson, Bonafin, Galli, Manganotto, Mortensen, Del Zotto, De Cecco, Muzzato. Sono stati ceduti ad altre società: Bettini, Giacomini, Ceschia, Gigante, Bagnoli, Tinazzi, Del Bene, Meneghetti, Garbuglia, Bertossi. Una Udinese, dunque, dal volto nuovo, cui va tutto l'augurio degli sportivi friulani in patria e all'estero.

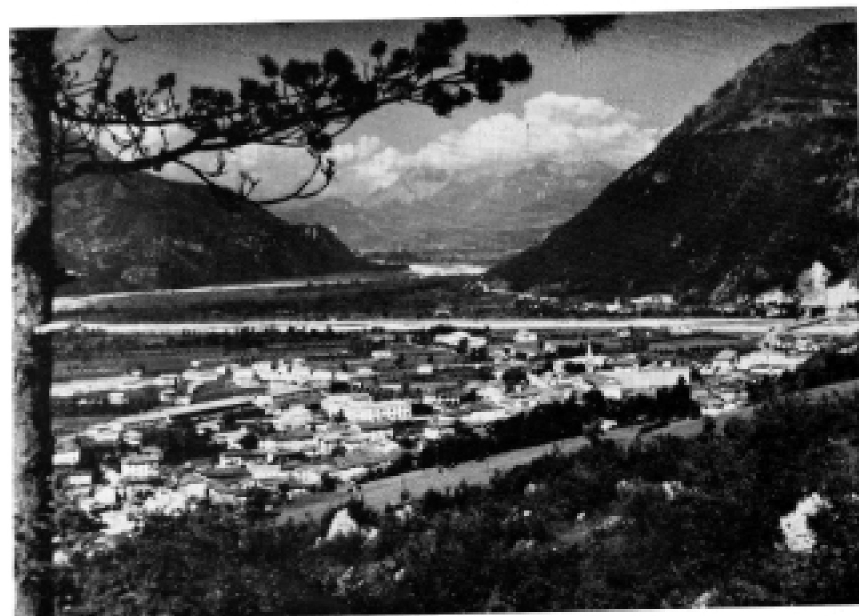
## Friuli centrale

GONARS — Il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria per procedere all'elezione del nuovo sindaco (la carica era rimasta vacante per l'improvvisa scomparsa del cav. Giuseppe Del Frate), ha nominato all'importante ufficio il sig. Giacomo Tavaris, insignito della stella al merito del lavoro e facente parte, sin dal 1945, dell'Amministrazione comunale, in seno alla quale ha alternato la carica di assessore a quella di consigliere.

BERTIOLO — Sono stati appaltati lavori di asfaltatura e di canalizzazione per un importo di 22 milioni.

RIVIGNANO — Il Comune ha stipulato una convenzione con una ditta del Veneto per la costruzione d'un impianto industriale per la produzione cartaria, che consentirà l'impiego di manodopera disoccupata locale. *Altra notizia:* Il Consiglio comunale ha approvato il conto consuntivo 1960, che presenta un avanzo di amministrazione di oltre 10 milioni di lire.

SEDEGLIANO — Ha fatto solenne ingresso in paese il nuovo parroco, don Giovanni Murero.



*Una veduta panoramica di Tolmezzo con la vallata del Tagliamento.*



*Questo paese adagiato sotto il Matajur è Stupizza, in Comune di Pulfero, nell'alta valle del Natisone. Un paio di chilometri più su, il confine italo-jugoslavo.*

# DALLA PROVINCIA ISONTINA

GORIZIA — Tra i progetti di opere pubbliche su cui il Provveditorato regionale ha espresso voto favorevole, da sottolineare i seguenti: costruzione di due edifici popolari con 18 alloggi in viale XX Settembre a Gorizia (sesto lotto; progetto generale 63 milioni di lire); arredamento per la scuola materna di *Vermegliano* in Comune di Ronchi dei Legionari (perizia di variante: L. 3 milioni e 800.000); ampliamento e sistemazione dell'ospedale civile di *Grado* (progetto generale L. 112.920.000; secondo stralcio L. 61.851.502); completamento dell'acquedotto consorziale del Friuli orientale - rete del Carso, per un importo di L. 92.610.000.

GORIZIA — Dal Ministero dei Lavori pubblici è stato disposto il finanziamento della spesa di 102 milioni per la sistemazione delle strade a favore dei seguenti Comuni: Monfalcone (23 milioni), Staranzano (20), Farra d'Isonzo (12), Mossa (12), Fogliano-Redipuglia (15).

GRADISCA — Nella settimana dal 29 luglio al 6 agosto Gradisca è stata un vero e proprio centro di interesse regionale: la Pro loco, stimolata dal successo riscosso lo scorso anno dall'«Estate gradiscana», ha organizzato una serie di manifestazioni ricreative, culturali, economiche e sportive che hanno avuto per naturale cornice i magnifici viali di secolari ippocastani che costituiscono il legittimo vanto della città. Tra le manifestazioni, mostre dei vini, delle pesche e della meccanica agraria, convegno dei Cineclubs di Udine, Trieste e Gorizia con la proiezione dei documentari presentati al convegno nazionale di Montecatini, serate folcloristiche internazionali e concerti bandistici, gare regionali ciclistiche a cronometro e ad inseguimento, una riunione pugilistica, un torneo nazionale di bocce a coppie e gare di tiro al piattello, la «veglia della Stampa».

MARIANO DEL FRIULI — Quale degna celebrazione del centenario dell'unità d'Italia, è stato inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il primo semestre 1961, da statistiche or ora pubblicate, ha segnato un notevole incremento nel settore dell'edilizia privata: in tale periodo sono sorti 18 nuovi edifici. Per il secondo semestre ne sono in progetto altri 17.

PIERIS — Dalle superiori autorità competenti è stata approvata la sistemazione della strada Pieris - S. Canzian d'Isonzo . Staranzano - Monfalcone per un importo di 69 milioni di lire.

DOLEGNA DEL COLLIO — Nella sede del CAFO, a Gradisca, sono stati appaltati i lavori per la posa in opera delle reti distributive dell'acquedotto a Dolegna, con una spesa di 32 milioni e mezzo di lire.

GRADO — E' stato approvato l'appalto concorso per la costruzione del ponte girevole sull'Isonzato (per un importo di 50 milioni di lire) sulla strada Grado - Fossalon - Monfalcone.

# DALLA BASSA FRIULANA

CERVIGNANO — Rovesciamento di posizioni in seno all'Amministrazione comunale. In seguito ad un ricorso presentato dai partiti democristiano, socialdemocratico, liberale e repubblicano alla Giunta provinciale amministrativa e ratificato da una sentenza del Consiglio di Stato, l'amministrazione socialcomunista è stata dichiarata decaduta. Nuovo sindaco è stato eletto il sig. Aurelio Snidero, della D. C.

LATISANA — Al sindaco cap. Augusto Rubino è pervenuta da Roma una comunicazione del ministro sen. Tiziano Tessitori annunciante che il Ministero dei LL.PP. ha disposto il finanziamento del secondo lotto di lavori per l'attuazione del piano di ricostruzione, per un importo di 50 milioni di lire.

AQUILEIA — Nel corso dell'assemblea della Pro loco, tenutasi il 9 luglio, sono state esaminate le possibilità di sviluppo edilizio della cittadina ed è stato votato un ordine del giorno sul problema della costruzione della nuova scuola elementare.

PALMANOVA — Dopo ben sette lustri passati al servizio del Comune in qualità di medico e ufficiale sanitario, il dott. Bruno Travaglini è stato collocato in quiescenza. L'Amministrazione comunale, con voto unanime, ha deliberato di conferirgli una medaglia d'oro quale doveroso omaggio e testimonianza della pubblica gratitudine. La toccante e significativa cerimonia si è svolta in Municipio.

FIUMICELLO — Il Consiglio comunale, ritenuta di urgente necessità la costruzione della scuola materna nel capoluogo, ha deciso la contrazione d'un mutuo di 15 milioni con l'Ente comunale di assistenza per la realizzazione dell'opera.

LIGNANO — E' entrato in attività il servizio teleselettivo, che consentirà agli utenti telefonici di comunicare con più comodità e con maggior rapidità con i vari centri del Veneto.

LIGNANO — Si è spento il cav. uff. Angelo Marin, il pioniere di Lignano. Gli amici più intimi lo ricordano quando, ancora nel 1906, sindaco di Marano Lagunare (era allora il più giovane sindaco d'Italia), veniva giudicato un «visionario» perchè fra le sterpaglie di Lignano, priva di ogni civile conforto, volle erigere il primo albergo, che prese il suo nome. Fu un atto di fiducia nel destino di quella che oggi è diventata una delle perle più fulgide dell'Adriatico in campo balneare. Nè va dimenticata la sua attività di tecnico e appassionato vallicoltore sia a Marano che, successivamente, in Val Pantani. Va sottolineato infine che fu lui, nel 1946, a rendersi promotore del Comitato, di cui fu anche presidente, per l'autonomia comunale di Lignano.

S. GIORGIO DI NOGARO — Sono stati appaltati, e avranno pertanto inizio quanto prima, i lavori di bitumatura (spesa complessiva: 30 milioni di lire) delle seguenti strade cittadine: via Ronchi, via Libertà, via Paolo Diacono, via Margreth, via Palladio, via Giovanni da Udine, via Università Castrense, via Isonzo, via Piave, via Zuccola, via Giulia, via Rio, via Orlando, via Molaria, via Marano.



*La chiesa della Madonna, a Tarcento.*

# DALLE CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Dopo decenni d'assenza è tornato alla sua città natale il commediografo Alessandro De Stefani, uno dei maggiori del teatro italiano d'oggi. L'autore ha presenziato alla prima assoluta del proprio lavoro in tre tempi «Notti bianche», tratto da un racconto del celebre scrittore russo Fjòdor Dostojevskij, portato sulle scene del «Ristori» dal Teatro udinese di prosa, diretto da Federico Esposito. L'indomani dell'applauditissima rappresentazione, Alessandro De Stefani è stato festeggiato con la consegna ufficiale, per iniziativa della civica amministrazione, d'una medaglia d'oro-ricordo raffigurante il sigillo trecentesco della «città ducale».

CIVIDALE — Alla presenza del sen. Pelizzo e di autorità scolastiche, il provveditore agli studi ha consegnato ai maestri cav. Giovanni Scubla e signora Emilia Grandis una medaglia d'oro in riconoscimento della loro opera a favore dell'istruzione.

CIVIDALE — Successo pieno al torneo giovanile notturno di calcio, al quale hanno partecipato le migliori compagini della regione. La finale, dal primo al quarto posto, ha visto in lizza le squadre di Ronchi dei Legionari, Manzano, Cormons e «don Bosco» di Pordenone. Il torneo è stato vinto dalla Manzanese.

S. PIETRO AL NAT. — L'amministrazione comunale ha contratto un mutuo per realizzare la nuova scuola media. La spesa complessiva dell'opera si aggira sui 45 milioni.

S. PIETRO AL NAT. — E' stata iniziata la bitumatura di tutte le strade comunali di pianura. Con una spesa di 15 milioni saranno resi scorrevoli i tratti che collegano S. Pietro con Vernasso, S. Quirino, Sorzento, Ponteacco e Clenia.

SAVOGNA — Per iniziativa di un Comitato di volonterosi, verrà ricostruita sulla cima del monte Matajur la chiesina votiva andata distrutta per gli eventi bellici.

TORREANO — Il Consiglio comunale ha dato mandato al sindaco cav. Cudicio di inoltrare domanda di contributo statale sulla spesa di 13 milioni di lire per l'ampliamento dell'edificio scolastico della frazione montana di Masarolis. *Altra notizia:* E' stato soddisfacentemente sistemato il tronco stradale che dalla Crosada porta al capoluogo del Comune.

REMANZACCO — Il 15, 16 e 17 luglio si è svolta l'edizione 1961 della plurisecolare «sagra dei gamberi». Tra le manifestazioni di contorno, organizzate dalla Pro loco, un incontro di boxe, una gimkana motociclistica e uno spettacolo pirotecnico.

BUTTRIO — La Cassa DD. PP. ha concesso al Comune la somma di 30 milioni per l'asfaltatura di tutte le strade interne del capoluogo e delle frazioni.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

DE FRANCESCHI Duilio - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Il sig. Urban, facendoci gradita visita, ci ha versato a suo nome l'abbonamento 1961 (sostenit.) e ci ha recato i suoi cari saluti, cui di vero cuore ricambiamo. Nel nostro numero di luglio abbiamo pubblicato la notizia che le interessa (e che crediamo abbia interessato tutti i nostri lettori). Grazie della gentile collaborazione, e saluti infiniti ad Alfredo Vogrig, a lei e signora e agli amici friulani.

FOGOLAR FURLAN di UMKOMAAS (Sud Afr.) - Ringraziamo il presidente, sig. Giuseppe Pizzo, per l'invio delle 6 sterline a saldo dell'abbonam. 1961 per il sodalizio e del secondo semestre 1961 e primo semestre 1962 dei sottoelencati signori: Martelossi Giuseppe, Scarpa Renzo, Passero Mario, Tomba Renzo, lo stesso presidente. Mille grazie a tutti e a ciascuno, e fervidi auguri di buon lavoro.

ROSSI Enoe - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Abbonato per il 1961 a mezzo dei familiari, che affettuosamente la salutano. Da noi, con augurio, vive grazie.

SALOTTO Francesco - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Grazie: il 1961 è a posto.

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Kenya) - Ricordiamo con piacere la gradita visita e la ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1960. *Mandi:* cordialmente.

SCHIAVI Enrica - MACHAKOS (Kenya) - Regolarmente pervenuto il saldo 1960 e 61 (sosten.) per lei e per il cognato Alberto Viola, resid. in Canada. Grazie, cari saluti.

SGRAZZUTTI Guido - PORT SHEPSTONE (Sud Afr.) - Saldato il 1961 (sostenit.); grazie. Ricambiamo saluti e voti di bene.

SIST suor Luigina e CISILINO suor Domitilla - TAUIRAT (Alto Egitto) - Grazie del gentile ricordo da Gerusalemme. Auguri da noi e da tutto il Friuli.

SPAGGIARI Rometta - SHINYANGA (Tanganyka) - Abbonata sostenitrice per il primo semestre 1961 (via aerea): ha provveduto il suo caro papà, sig. Guido Mieoni. Da lui, infiniti saluti augurali; da noi, grazie e cordialità.

## ASIA

MORO Augusto - DHAHRAN (Arabia Saudita) - Per incarico della sua gentile consorte, signora Costanza Luchini, ci è pervenuto dal sig. Celeste Sbrizzi l'importo a saldo dell'abbonam. da maggio a dicembre dell'anno in corso. Grazie di cuore, e si abbia i saluti più cari della sua signora e del cognato dott. Giacomo Luchini.

## AUSTRALIA

MIAN Luigi - MACKAY (N. Q.) - Grazie della cortese diffusa lettera, da cui abbiamo desunto l'articolo pubblicato nella nostra prima pagina dello scorso luglio. Abbiamo provveduto a schedare i nominativi segnalatici, mentre registriamo il saldo per le annate 1961 e 62 (sostenitore) a suo nome. Mille cordialità e particolari saluti dal gen. Morra a lei e gentile signora.

ROMANELLI Dante - COOMA - Regolarmente pervenuto il saldo per l'anno 1960. Grazie. Saluti cari dal Friuli, che è lieto del suo costante ricordo.

ROSET Giuseppe - BRISBANE - La salutiamo con tutto l'affetto dall'incantevole Capriva, sede quest'anno della «frae» della Filologica, e la ringraziamo per le due sterline a saldo dell'abbonam. 1960 e 61. Un carissimo *mandi*.

SCODELLARO Giacomo - EAST BRUNSWICK - Grazie: la sterlina ha sistemato il 1961. Saluti cari da S. Martino al Tagliamento.

SIMEONI Carmen Rosita - MELBOURNE - Il 1961 è a posto. Grazie di cuore e vive cordialità.

SINICCO Pio - CANNINGTON - La sterlina ha sistemato l'abbonam. per l'anno in corso. Grazie, ogni bene. Ricambiamo saluti e auguri a tutti i friulani residenti in Cannington.

SNAIDERO C. Lucio - GRIFFITH - Abbonato per il 1961 a mezzo della cognata, signora Belinda, che cordialmente la saluta. Da noi, grazie e auguri.

SNAIDERO Nieco - GRIFFITH - Ricambiando i graditi saluti a lei e famiglia, ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1961.

SOLARI Tullio - COOMA - Non manchiamo di salutare per lei il dott. Berzanti, il dott. Della Marta e il dott. Talotti, e siamo lieti che lei segua con tanta assiduità l'opera degli uomini cui è affidata la responsabilità della vita amministrativa in Friuli. Grazie per l'abbonamento 1961 e cordialità da Pesariis.

SUERZ Bruno - MELBOURNE - Come per il passato, all'abbonam. 1961 ha provveduto la sua cara mamma, signora Maria Fabris. Grazie cordiali e saluti da Cormons e da monte Quarin.

TREVISAN Enrico - EUCUMBENE - Siamo lieti del... piccolo miracolo che il giornale ha saputo compiere. Lei, infatti, ci serive: « Da mesi sono un po' dappertutto, ma il giornale mi ha raggiunto dovunque sono andato ». Così accade quando, come lei ha fatto, si ha l'avvertenza di comunicare subito e con precisione il cambio d'indirizzo. Ricambiando i saluti grazie per l'abbonam. sostenit. 1961.

## EUROPA

### ITALIA

PASCOLETTI ing. Cesare - ROMA - Come per il passato, al suo abbonam. per il 1961 ha provveduto il collega ed amico ing. Renato Raffaelli, da Piovega di Gemona, che le invia cordialmente saluti a nostro mezzo. Noi, ringraziando, le facciamo mille auguri.

PITTINI prof. dott. Ettore - TORINO - Anche per lei, il saldo 1961 ci è stato versato dall'ing. Raffaelli. Con i saluti migliori, le siano graditi il nostro grazie e i nostri voti più fervidi di bene.

SALA dott. ing. Antillo - LEGNANO - Grazie: a posto il '61. Auguri cordiali.

SANDRINI P. Vittorio - PITIGLIANO (Grosseto) - Ricambiando gli augurali saluti, grazie per l'abbonam. 1961.

SBRIZZI Valentino - ASSISI - Le abbiamo scritto a parte. Qui la ringraziamo per il saldo dell'abbonam, per il secondo semestre 1960 e il primo semestre 1961. Salutiamo per lei i familiari in S. Giorgio della Richinvelda e tutti i friulani emigrati.

SCUBLA don Giuseppe - PADOVA - e Antonio - ROMA - Grazie di tutto cuore: l'abbonam. 1961 è a posto. Un'augurale stretta di mano.

SEMENZA dott. ing. Carlo - VENEZIA - Il vaglia speditoci dall'Ufficio Studi della SADE vale quale abbonam. 1961 per lei. Grazie di tutto cuore, beneaugurando.

*Ringraziamo anche i seguenti signori, residenti in Friuli, abbonati per l'anno in corso:*

Fabris Maria, Cormons; Marson Roberto, Orcenico Superiore (a mezzo di Fiorindo Raffin, resid. in Canada); Raffaelli ing. Renato, Piovega di Gemona; Raffin Felice, S. Lorenzo di Arzene (a mezzo del familiare Fiorindo in Canada); Rigutto Ernesta, Arba (secondo semestre 1960); Rosa Mario, Fanna (anno 1960); Sione Ernesta in Petrich, Raschiacco di Faedis (a mezzo di fra Giuseppe di S. Antonio di Gemona); Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba; Stefanutti Angelo « Vanta », Alesso di Trasaghis (a mezzo del parroco del paese); Stefanutti Antonio, Piovega di Gemona (a mezzo del figlio residente in Svizzera).

### BELGIO

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE (Namur) - Infiniti saluti da Beivars e da Racchiuso di Attimis, e grazie per il saldo dell'abbonam. 1961.

ROMAN Renato - ROUX - Salutiamo ben volentieri per lei Poffabro e i compaesani sparsi nel mondo, che saranno certamente lieti del suo affettuoso ricordo. Grazie per l'abbonam. 1961.

ROTTER Pietro - FARCIENNES - La sua lettera ci è giunta assai gradita per le cortesi parole e per l'apprezzamento verso il nostro lavoro, ma soprattutto perchè ci annuncia la nascita della piccola Anita cui rivolgiamo il più affettuoso benvenuto alla vita. Le dia un bacetto per noi. Grazie anche, caro amico per il saldo dell'abbonam. 1961 (sostenitore); e si abbia tanti, tanti saluti da Mione di Ovaro.

SCABIO Giovanni - MARCHIENNE AU PONT - Al saldo dell'abbonamento 1960 per lei ha provveduto il sig. A. Basso con vaglia da Istrago di Spilimbergo, da dove, ringraziando, la salutiamo.

SEDRAN Regina - GENT - Tutto chiarito. Grazie della cortese lettera. E grazie, naturalmente, per l'abbonamento 1961. Saluti cari da Rauscedo.

STELLA Giovanni - SERAING - Ricordandola cordialmente da Andreis, mille grazie per il saldo dell'abbonam. 1961.

### FRANCIA

FLUMIANI Luigia e Umberto - PRISSAC - Abbonati per il 1961 a mezzo del sig. Alfonso Gubiani, che cordialmente vi saluta. Noi, a nostra volta, ringraziandovi di cuore, formuliamo i voti migliori d'ogni bene.

PAYER Cesare - MONTREUIL S/BOIS - Grazie per l'abbonamento sost. 1961. Abbiamo ricordato a Ottavio Valerio la promessa fattale. Saluti cari da Cordenons.

PONTELLO Pietro - BRUNEMONT - All'abbonam. 1961 hanno provveduto i sigg. Maria e Antonio Serena, che con lei ringraziamo. Saluti e auguri.

RACHERO Luigi - ST. LUPICIN - Siamo profondamente grati a lei e ai suoi familiari, cui ricambiamo affettuosi saluti, per le gentili e belle parole e per il significativo gesto: l'invio dei 5 franchi quali «sostenitori», oltre l'abbonamento 1961. Grazie infinite, e Dio vi benedica.

ROSSO Giuseppe - MONTROUGE - Trasmettiamo ben volentieri i suoi saluti agli osoppani in patria e all'estero, e in particolare al sindaco cav. Giovanni Faleschini, di cui le anticipiamo il cordialissimo grazie. Da noi, con ringraziamenti per il saldo dell'abbonamento 1961, infiniti voti di buona salute e fortuna.

ROUX Némésis - MORSANG SUR ORGE - Ricambiando con una cordialissima stretta di mano ai graditi saluti ed auguri, ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1961.

SILVERIO Pierina - FAVERGES - Da Paularo, da dove cordialmente la salutiamo, grazie per l'abbonamento 1961. Per favore: sotto quale nome le giungeva precedentemente il giornale? Ce lo comunichi: gliene saremo grati.

SORAVITO Paolo - LA GUERCHE DE BRETAGNE - Grazie: il 1960 e 61 sono stati regolarmente saldati. Le ricordiamo Mione di Ovaro e la splendida terra di Carnia, da dove la salutiamo.

### GERMANIA

SARCINELLI Roberto - LANDSTUHL - I dieci marchi la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1961. Grazie di tutto cuore. Abbiamo scritto alla famiglia di Lino Queri, in Spilimbergo, comunicando il desiderio di udire la voce dei vostri cari. A lei e signora, vive cordialità.

### INGHILTERRA

SARTOR Ernesto - LONDRA - Da Cavasso Nuovo, il familiare sig. Davide ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1961 per lei. Grazie, e saluti dal suo caro paese natale.

SARTOR Fiore - LONDRA - La sua lettera è così bella che la trascriviamo: « Ebbi occasione di leggere il vostro giornale che mi portò acutissima la nostalgia del nostro bel Friuli e soprattutto di Orgnese di Cavasso Nuovo, mio paese natio. Desidero abbonarmi immediatamente ». E la sterlina ha saldato il secondo semestre 1960 e tutto il 1961. Grazie di cuore, e benvenuto fra noi.

SIROLA Stefania - FOLKESTONE (Kent) - Da Monfalcone, il sig. Alfredo Michel ci ha spedito vaglia di L. 1600; lei è pertanto nostra abbonata sostenitrice per l'anno in corso. Infinite grazie, e auguri cari.



*La scorso 4 marzo, la gentile signorina Norma M. Di Lenarda, figlia del sig. Angelo oriundo di Sedegliano e proprietario di un albergo nei pressi di Cordoba, ha dato la sua mano di sposa al sig. Ernesto A. Vasquez, sottufficiale dell'Aeronautica argentina. Attraverso questa foto, scattata il giorno delle nozze, i due giovani coniugi salutano il Friuli e i parenti ed amici tutti.*



*Felice per essersi confezionata un costume friulano, che indossa con orgoglio, la signorina Maria Pia De Odorico saluta da Nairobi (Kenya) la «piccola patria», il paterno paese di Martinazzo di Cassacco e l'unico componente della propria famiglia rimasto in Italia: il fratello don Manfredi, ospite in Roma del Pontificio Seminario Lombardo. Ma in famiglia c'è, sempre a Nairobi, un altro «patito» del Friuli: il papà della giovane, sig. Mario De Odorico, il quale, sentendo la mancanza dell'ottimo vino di casa, da oltre un anno è riuscito ad estrarre in Africa un'aromatica bevanda dall'uva secca, servendosi, per la bisogna, di un torchio costruito con le proprie mani, sul modello di quello rimasto in Friuli.*



*Dopo un'assenza di quasi mezzo secolo (circa 49 anni, per l'esattezza), ha fatto ritorno dagli Stati Uniti al natio S. Vito al Tagliamento il sig. Umberto De Vit, che qui vediamo ritratto con la sua sposa gentile, signora Rina (rispettivamente il terzo e la quarta nella foto, in primo piano) mentre con un gruppo di amici e di conoscenti festeggia accanto al « cjavedâl » della trattoria « Il fogolâr » del paese d'origine, la breve vacanza friulana. A New Haven, nel Connecticut, dove risiede, lo attende infatti il suo lavoro di sovrintendente presso le industrie meccaniche della Botticini Brothers Inc. Appena a S. Vito, l'emigrante ha voluto rivedere la casa natale e i luoghi delle avventure di ragazzo (partì per gli USA nel 1913, a otto anni d'età), tra le quali particolarmente care nel ricordo sono rimaste alcune spericolate acrobazie lungo il tronco d'un albero di fico.*

### OLANDA

SPADON Alfonso - LEIDEN - I cento franchi belgi hanno saldato l'abbonamento 1961. Grazie di cuore, e saluti cari da Maniago.

### SAAR

SCAGNETTI Angelo - KLARENTHAL - Regolarmente ricevuti l'assegno pari a L. 1489, che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1961, e la cortese lettera. Grazie dell'uno e dell'altra. Ricambiamo affettuosi saluti dal Friuli.

### SPAGNA

RIALDI comm. Vincenzo - MADRID - Il suo caro figliolo ci ha spedito da Genova vaglia a saldo dell'abbonamento 1961. Infinite grazie e fervidi auguri: di vero cuore.

### SVIZZERA

ARTICO Mario - BASILEA - Grazie: il «Fogolâr» ci ha inviato, a suo nome, l'abbonamento per il secondo semestre 1961 e primo sem. 1962. Cordialità.

BROS Antonio - NEU ARLESHEIM (Bl.) - L'abbonam. 1961 (sostenit.) ci è pervenuto a mezzo del «Fogolâr furlân» di Basilea. Grazie mille e fervidi auguri di bene.

«LIA RUMANTSCHA» - COIRA - Tre successive rimesse hanno saldato, rispettivamente, l'abbonamento per le annate 1961, 62 e 63. Infinite grazie di tutto, e auguri vivissimi per la bellissima e benemerita attività a favore della lingua e della cultura ladina. *Mandi cun dut il nestri cûr, cjârs fradis!*

MICELLI Elio - MUENCHENSTEIN (Bl.) - Grazie di vero cuore per l'abbonamento sostenit. 1961, pervenutoci per la cortesia del «Fogolâr» di Basilea. Ci saluti, per favore, tutti gli amici del fiorentissimo sodalizio.

SINDACATO cristiano-sociale svizzero di BASILEA - L'assegno bancario di L. 1240 ha saldato l'abbonamento 1961. Infinite grazie, e auguri a tutti i nostri cari emigrati di ogni lembo d'Italia.

## NORD AMERICA

### CANADA

FRANCESCUT Mario - CALUMET (Yukon) - Grazie infinite: saldato l'abbonamento 1961. Sia il benvenuto nella nostra sempre più numerosa e solidale famiglia. Una cordiale stretta di mano, con i saluti affettuosi del Friuli.

PARON Angelo - HAMILTON - Saldato, con i due dollari, l'abbonamento 1960. Grazie, saluti, auguri.

PARON Gina - HAMILTON - La sua cara nipote Anna ha regolarmente provveduto a saldarci tanto l'abbonamento per il 1960 quanto quello per l'anno in corso. A tutt'e due il nostro grazie. A lei, in particolare, auguri di tutto cuore.

PEZ Amelio - WINDSOR - Abbiamo ricevuto, caro amico nostro, i 7 abbonamenti (tutti per il 1961) qui di seguito elencati: Collavino Mario, Marchetti Walter, Minato Enni Danilo, Mio Silvio, Moro Remo, Muzzatti Silvio, Orlandi Ezio. A lei e ad essi tutti, infinite grazie ed auguri.

RAFFIN Fiorindo - WINDSOR - Le siamo assai grati di tutto: dell'abbonam. 1961, della segnalazione delle copie in più, dei nominativi indicatici e che abbiamo provveduto a schedare. Grazie inoltre delle cortesi espressioni e degli auguri cui affettuosamente ricambiamo. L'Udinese, come ha visto, ce l'ha fatta. Registriamo, all'ultimo momento, gli abbonam. 1961 per Felice Raffin e Umberto Morson, entrambi residenti in Friuli.

RIGUTTO Gianni - TORONTO - Il suo buon papà, sig. Vittorio, le avrà comunicato il disguido cui, non per nostra colpa, i numeri del giornale sono stati sottoposti. Comunque, abbiamo provveduto a rispedire le copie mancanti per «via mare» e dall'aprile in poi per «via aerea» all'indirizzo completo. Grazie, naturalmente, per l'abbonamento 1961 inviatoci a mezzo del suo genitore, e saluti cari da Arba.

RIGUTTO Luigi - BROCKVILLE (Ont.) - Il nostro caro amico e prezioso collaboratore cav. Diego Di Natale, che con lei ringraziamo, ci ha versato la quota d'abbonam. per lei per l'anno in corso. Con i saluti del cav. Di Natale, le siano graditi i nostri auguri.

RIZZI Attilio - OTTAWA - Al suo abbonam. per l'anno in corso ha provveduto la sua gentile signora, che ci ha fatto visita nei nostri uffici. Con tutta cordialità, auguri.

ROVERE Giovanni - DRUMHELLER (Alberta) - Provveduto a rettificare l'indirizzo: grazie della segnalazione. E grazie dei 4 dollari a saldo dell'abbonamento 1960 e 61. Quanto alla foto di Cusano di Zoppola, vedremo di accontentarla: ma le richieste sono tante! Saluti cari.

SABADELLO Attilio - TORONTO - Ringraziamo di cuore (e ci perdoni il grosso ritardo, dovuto all'enorme mole di corrispondenza pervenutaci) per gli auguri e per l'abbonam. 1961.

SACCOMANO Ettore - GALT - e Longino - DUNDAS - Vive grazie: i sei dollari speditici dal sig. Ettore saldano l'abbonamento 1960 e 61 per lui, l'abbonam. 1961 per il fratello. Cordialità augurali.

SALVADOR Alfonso - LONDON (Ont.) - Ben volentieri salutiamo per lei Carpacco e tutti i suoi compaesani emigrati. Grazie per l'abbonam. 1961.

SALVADOR Sebastiano - SCARBORO - L'abbonam. ci è stato saldato per il secondo semestre 1960 e primo sem. 1961. Grazie, cordialità.

SCHIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - Saldato l'abbonam. 1960. Grazie, saluti, cordialità.

SCHIRATTI Ermo - Bene: il 1961 è a posto. Grazie, auguri cari.

SELVA Antonio - TORONTO - Anche a lei vive grazie per averci saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Cordialità e saluti affettuosi.

SOVRANO Alfio - TORONTO - Saldato il 1960. Grazie. Confidiamo non ci manchi il suo affettuoso sostegno anche per il futuro. Cordialità da Dignano.

SPAGNOL Serafino e FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Ricambiando di tutto cuore le care espressioni augurali del sig. Serafino, che ringraziamo per l'invio dei due abbonam. 1961, porgiamo il nostro più caro benvenuto alla signora Flaugnatti, con la speranza che il nostro giornale le piaccia e la interessi.

VIOLA Alberto - SAULT S. MARIE - Al saldo 1960 e 1961 (sostenit.), ha provveduto la cognata signora Enrica Schiavi resid. nel Kenya. Grazie, saluti, auguri.

### STATI UNITI

CLARA ing. Pietro jr. - HOLLIWOOD - L'abbonam. 1961 (grazie infinite) ci è stato corrisposto a mezzo del nostro caro Ottavio Valerio, che con noi cordialmente la saluta e le rivolge gli auguri più fervidi. *Mandi!*

LEON Tilde e John - CHICAGO - Ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonam. 1961. Grazie. Saluti cari da S. Giorgio della Richinvelda e voti di buona salute.

MARALDO Nelda - CORONA - All'abbonamento 1961 hanno provveduto i sigg. Maria e Antonio Serena. Grazie, saluti cari.

PAGNUCCO Pietro - OAKLAND (Calif.) - Il 1961 è saldato. Grazie. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

PALOMBIT Riccardo - DETROIT - Vivissime grazie per i dieci dollari a saldo dell'abbonam. (come sempre, sostenitore) per il 1959 e 60 per lei e per il figlio Rudi. Non manchiamo di salutare per lei e per la signora Angela la città di Udine e *l'agnul dal Ciscjel*. Auguri.

PARUSSINI Antonio - DETROIT - Non manchiamo di salutare S. Daniele per lei e Maiano e la famiglia Nicli per la gentile signora Speranza. Grazie per le cordiali parole e per il saldo dell'abbonam. 1960.

PASCUTTO Vandalo - ST. LOUIS - L'abbonam. 1960 ci è stato saldato dal fratello, che con noi caramente le invia il suo saluto. Grazie; ogni bene.

PATRIZIO John - PITTSBURG - Con cari saluti da Sequals, grazie per l'abbonam. 1961 e 62. Ricambiamo, grati, i gentili auguri.

PAVONI Arturo - WILMINGTON (Del.) - A posto il 1961. Grazie; cordialità vivissime da Forni di Sopra.

PEARCE Isola - S. JOSE (Calif.) - Saldato l'anno in corso. Ringraziandola cordialmente, salutiamo per lei Carpacco.

PELOS Luigi - MATAWAN (N.J.) - Faremo del tutto per esaudire la sua richiesta. Intanto, salutiamo per lei Ruda, mentre la ringraziamo di cuore per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonam. 1961.

PENZI Giovanni - ROCKFORD (Ill.) - Il sig. Sante Mion ci ha versato la quota d'abbonam. a suo favore. Poichè il 1961 è stato a suo tempo regolarizzato unitamente a quelli dei familiari Sante e Gino, il nuovo versamento vale a saldo del 1962 per lei. Ringraziamenti vivissimi a tutti e tre (a lei, a Sante e Gino) e mille cordialità. *P.S.* Anche il sig. Sante è a posto per il 1962, avendoci inviato altri due dollari.

PEROSA Attilio - BUFFALO - Da Canussio di Varmo, saluti cordiali e grazie per l'abbonam. 1961.

PICCOLI Rinaldo - CHICAGO - Grazie: saldato il 1961. Tante cose care da Carpacco e Treppo Grande.

PITICCO Umberto - DETROIT - Se avrà un po' di pazienza, accontenteremo anche lei. Intanto, saluti da Galleriano e grazie per l'abbonam. 1961.

PIVIROTTO Elide - GARFIELD - Abbiamo scritto ai suoi familiari in Cordenons, gentile signora, facendo loro presente il suo desiderio. Grazie infinite per i due dollari a saldo dell'abbonam. 1961, con gli auguri più cari.

PLOZNER Ernesto - JAMAICA (N. Y.) - Il 1961 è regolarmente saldato. Grazie. La salutiamo caramente da Timau e dal Passo di Monte Croce Carnico. *Mandi!*

PORTELLO Luigi - BRONX - e CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Grazie vivissime a tutt'e due: per essere voluto entrare a far parte della nostra famiglia, il primo; per il rinnovo dell'abbonam., il secondo. A posto il 1961, dunque. Salutiamo per voi, rispettivamente, Sacile e Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, e tutti i nostri corregionali emigrati.

POZZA-MIAN Amelia - DORCHESTER (Mass.) - Il nostro caro e fedele amico cav. Diego Di Natale ci ha versato l'importo per l'abbonam. 1961 a suo favore. Grazie infinite. Con i saluti del cav. Di Natale si abbia, gentile signora, tutte le nostre cordialità.

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA - I nuovi due dollari accrescono, ancora una volta, le sue molte benemerenze di sostenitore del nostro giornale. Grazie, caro amico. Le esprimiamo tutta la nostra gratitudine e le facciamo infiniti auguri.

PRIMUS Gereone - PHILADELPHIA - Con mille cordiali saluti da Timau, grazie per l'abbonam. 1961.

PRIMUS Lodovico - HIGGANUM (Conn.) - Anche lei è a posto per il 1961. Grazie di cuore, e un caro pensiero da Cleulis e da Pantianicco, dove risiedono i suoi familiari.

PRIMUS Serafino - PHILADELPHIA - « Vi saluto con sconfinata nostalgia », lei ci scrive. E noi, commossi, mentre la ringraziamo per l'abbonam. 1961, le inviamo i nostri auguri più fervidi.

*Chiedendo il cambio d'indirizzo, non dimenticate di indicare anche l'indirizzo al quale precedentemente il giornale vi giungeva.*

PUNTEL Osvaldo - PHILADELPHIA - Grazie: 1961 saldato. A lei e famiglia tutta, mille cordialità e voti di bene.

RET Louis - CINCINNATI - Con affettuosi saluti da Fanna, grazie per l'abbonamento 1961 inviatoci.

REVELANT Quinto - CORONA - Il saldo dell'abbonamento 1960 ci è stato versato dal sig. Vittorio Cadel, che cordialmente la saluta. Associandoci, ringraziamo con vivo augurio.

ROMAN Gino - CHICAGO - Anche a lei il nostro saluto e il nostro grazie per l'abbonam. 1961 giungano da Fanna. Mille cose care.

ROMAN ZATTA Vittorio - GRAND RAPIDS (Mich.) - e FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Ringraziamo entrambi di tutto cuore: il sig. Vittorio per il saldo dell'abbonam. 1960 e il sig. Antonio per esser entrato, lo scorso anno, a far parte della nostra famiglia, e di aver saldato a tal uopo anch'egli l'abbonamento 1960. Confidiamo di annoverarvi quanto prima tra gli abbonati per l'anno in corso. Cordiali saluti a tutt'e due.

ROSSI Antonio - DETROIT - Regolarmente ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonamento 1960. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei S. Quirino di Pordenone, il suo indimenticabile paese.

SAMMONS Paola - BEMIDJI (Minn.) - Il nostro caro amico e collaboratore don Marino ci ha versato l'abbonamento 1961 per lei. Ringraziandola cordialmente, le porgiamo il benvenuto fra noi e la salutiamo da Cormons.



*Il 22 luglio, i coniugi Maria Olivuz ed Angelo Del Zotto, nativi di Cordenons ma attualmente residenti a Nort Bay, nel Canada, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Nel ricordo del lontano giorno d'estate del 1911 che li vide emozionati e felici nella chiesa del paese natio, i due «sposi d'oro», mentre salutano con affetto, attraverso questa foto, i parenti e gli amici in Friuli, esprimono ai nostri corregionali emigrati l'augurio che tutti possano — come loro — celebrare in serenità e in salute il decimo lustro di vita matrimoniale, e anzi varcare quel traguardo, sino alle nozze di diamante e oltre. Come non gradire un voto così bello, che è anche un auspicio di lunga vita? Grazie, dunque, a nome di tutti i nostri lettori; e infiniti auguri anche a voi, cari coniugi.*

SARTOR Domenica e Attilio - RIVERSIDE - Facendo seguito alla lettera inviataci, ecco la rassicurazione che i saldi per l'abbonam. 1960 e 61 ci sono giunti regolarmente. Da Cavasso Nuovo, con mille grazie, vive cordialità.

SCHIFFMAN Ida - WASHINGTON - Abbonata per il 1961 a mezzo del fratello Antonio. Con i suoi più cari saluti, il nostro grazie augurale.

SCHINCARIOL Ottorino - PAN PAN (Mich.) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo dell'abbonamento 1960 e 61. Arrivederci presto!

SERENA Maria e Antonio - LONG ISLAND - Facciamo eco alla nostra lettera rassicurandovi qui che tutto è a posto per il 61: per voi e per i sigg. Nelda Maraldo e Pietro Pontello. Cordialità.

SIEGA Guido - CANTON - Esatto: i 4 dollari hanno saldato il 1960 e il 61. Vivissime grazie e voti di bene.

SOPRACASE Giacomo - BRONX - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita, che ricordiamo con vivo piacere, e per il saldo dell'abbonam. 1960 e 61 (sostenit.). Arrivederci!

SPIZZO Antonio - CICERO - Non è vero che non le abbiamo mai risposto: nel n. 84 (gliene abbiamo rispedita una copia, con il suo nome segnato in blu) la ringraziammo dell'abbonam. 1960; qui, ora, le esprimiamo la nostra gratitudine per il 1961. Abbiamo sempre risposto a tutti, e continueremo a farlo; solo, è necessario attendere il proprio turno. Non possiamo accontentare migliaia di persone in una sola volta. Saluti da Vendoglio di Treppo Grande.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

PASCOLI Lorenzo - CORDOBA - Ha provveduto al saldo del 1961 il sig. Pio Jaiza, ai saluti del quale ben cordialmente ci associamo.

PERINI Francesco - HAEDO-NORTE (B. A.) - Saldato il 1961 a mezzo del fratello Enrico. Con i suoi, i nostri saluti più cari. E grazie, naturalmente.

PERINI Severo - SANTA FE - Ha provveduto al saldo per le due annate 1960 e 61 la nipote. Da lei, affettuosi saluti: da noi grazie e cordialità.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - L'abbonam. 1961 al giornale è omaggio della signora Bianca Tonini, che a nostro mezzo le invia saluti ed auguri a non finire. Da noi, grazie e voti di bene e fortuna.

PERTOLDI Silvano - S. NICOLAS (B. A.) - La saluta con affetto, dalle nostre colonne, il fratello Giuseppe. Egli ci ha versato la quota d'abbonam. 1961 per lei: e noi ringraziamo tutt'e due.

PICCO Mario - GENERAL VILLEGAS (B. A.) - Con molti saluti da Zomeais di Tarcento, grazie per l'abbonam. 1961.

PIEMONTE geom. Domenico - ZARATE - Grazie di cuore: regolarizzato il 1961. Un caro *mandi* da Buia.

PIGAT Fausto Antonio - VIEDMA (Rio Negro) - L'abbonam. 1961 è a posto. Grazie. Cordialità da Cordenons.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Si abbia molti saluti cari da noi e dal cugino sig. Carlo Pitton, che ha provveduto al versamento dell'abbonam. 1961 a suo favore.

PIVIDORI Cesare e Luigi F. - SANTA FE - L'abbonam. 1960 fu omaggio del familiare don Luigi, del quale vi trasmettiamo gli auguri migliori. Grazie, voti di bene.

PLATEO geom. Chido e DE CASELLI Teresa - MAR DEL PLATA - Il saldo dell'abbonam. 1960 ci è stato corrisposto dalla sorella, signora Bianca Miani, di cui vi trasmettiamo l'affettuoso saluto. Grazie, auguri.

POLO Fausto - PARANA' - Bene: saldato tanto il 1960 che il 1961. Grazie. Saluti cari da Forni di Sotto.

PONTE Giuseppe - MENDOZA - Abbonato per il 1961 a mezzo del cugino, sig. Luigi Cescutti, ai saluti cordiali del quale, ringraziando, ci associamo.

PONTISSO Leonardo - BUENOS AIRES - Da S. Martino di Codroipo un pensiero affettuoso e colmo di augurio; da noi, saluti cari e grazie per l'abbonam. 1961.

PRENASSI Giuseppe - LA PLATA - A posto l'abbonam. 1961. Rringraziando, la salutiamo caramente da Grions di Sedegliano.

PRIMUS Americo - RIO GALLEGOS Grazie: il 1961 è a posto. Cordialità.

PRIMUS Italia - MONTE GRANDE - All'abbonam. 1961 per lei ha provveduto il cognato, sig. Giuseppe Leita, che le invia tanti saluti unitamente alla famiglia. Grazie, cordialità.

RIVA Luis - BUENOS AIRES - Ottimamente: sistemato l'abbonam 1961. Grazie e saluti da noi e da Majano.

ZAMPARO Felice - PUEBLO GUERNICA - Grazie della cortese lettera, che ci ha confermato l'entusiasmo della comunità italiana per la visita del Presidente Gronchi in Argentina. Saluti cari a lei e alla squadra di calcio da lei presieduta.

### BRASILE

SIMONETTI P. Breno - NOVA PALMA - La ringraziamo vivamente per le cortesi espressioni e per la rimessa, pari a L. 4.600, a saldo dell'abbonam. 1960 per lei e per i sigg. Francesco Simonetti, Josè Beltrame e Alfredo Copetti. Saluti cari a tutti dal nostro Friuli incomparabile.

### VENEZUELA

ROSSIT Giuseppe - CARACAS - L'abbonam. per il 1960 e 61 ci è stato versato dai suoi familiari, che affettuosamente la ricordano e le inviano saluti ed auguri senza numero. Da noi, grazie cordiali, e un caro *mandi*.

ROUTAR Emilio - EL RINCON - MAIQUETIA - Il sig. Elvino Mecchia, rimpatriato, ci ha versato a suo nome lo abbonam. 1961. Grazie infinite. Con i saluti del suo amico, i nostri voti più cari.

SANGOI Davide - CARACAS - Con saluti cari da Gemona, grazie infinite per le L. 2000 che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1961.

SNAIDERO Luciano - MAIQUETIA - A posto l'abbonam. per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri d'ogni bene.

SPAGNOL Guido - P. FIJO - Salutiamo ben volentieri per lei il campanile di S. Giovanni di Casarsa, mentre la ringraziamo per l'abbonam. 1961. *Mandi, mandi di cûr!*




ERMETE PELLIZZARI
*Direttore responsabile*

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116




*Il sig. Giuseppe Crozzolo, già presidente della « Società friulana » di Buenos Aires (terzo da destra, in piedi) con un gruppo di nostri corregionali di Pordenone, Spilimbergo, Casarsa, Travesio, Pantianicco, Cividale e Latisana, di ritorno in Friuli dall'Argentina per un breve soggiorno. Tutti salutano familiari ed amici in patria e all'estero.*